CURIOSITA'

I mondiali senza nessun record

I mondiali di atletica si sono conclusi senza che fosse registrato nessun primato mondiale di specialità: non succedeva da 10 anni, per la precisione dai mondiali di Roma dell'87 quando ce ne fu uno solo, i 9"83 di Ben Johnson nei 100, record in seguito annullato per la positività al doping del velocista canadese. Ad Atene comunque si sono registrati quattro record di campionato e 94 nazionali. Nella foto la staffetta canadese medaglia d'oro nella 4x100.

TOTIP

1.a corsa:	X 1
2.a corsa:	X X
3.a corsa:	1 2
4.a corsa:	X 2
5.a corsa:	1 1
6.a corsa:	1 X
corsa + :	4 5
Ai punti 12 L.	22.090.000
Ai punti 11 L.	877.000
Ai punti 10 L.	75.000

LA MOVIOLA

Brutto sport d'agosto

di Roberto Covaz

Durante l'ultima delle premiazioni il presidente della Iaaf, Nebiolo, è stato sonoramente fischiato dal pubblico di Atene. Sullo sfondo la polemica-duello tra Roma e la capitale greca per ospitare le Olimpiadi del 2004. Su questa contrapposizione sono stati versati fiumi di inchiostro. Molto meno ne è stato usato per sottolineare il disastroso bilancio degli atleti azzurri, che tornano con sole tre medaglie. Si vede che agosto non è un gran mese per lo sport, Anche nel calcio non scherzano e abbiamo ancora negli occhi l'orrendo Juve-Inter di Udine. Speriamo che agosto passi in fretta.

ATLETICA Conclusi ad Atene i campionati iridati con il sesto titolo dell'ucraino nel salto con l'asta

La firma di Bubka sui mondiali

Nell'alto solo settima la Bevilacqua - Bilancio negativo per l'Italia

IL MEDAGLIERE

	O	A	B	Tot
Usa	7	3	8	18
Germania	5	1	4	10
Cuba	4	1	1	6
Kenya	3	2	2	7
Ucraina	2	4	1	7
Marocco	2	1	1	4
Rep. Ceca	2	-	-	2
Norvegia	2	-	-	2
Russia	1	4	3	8
Spagna	1	3	1	5
Portogallo	1	2	1	4
Australia	1	1	2	4
Italia	1	1	1	3
Romania	1	1	1	3

Antonella Bevilacqua: la discussa foggiana è arrivata settima.

ATENE E' con l'uomo più rappresentativo dell'atletica mondiale di tutti i tempi che ieri sera si sono conclusi i campionati del mondo di Atene. Ieri Sergei Bubka, 33 anni, ha conquistato il sesto titolo iridato nel salto con l'asta: 6,01 metri, nuovo record dei campionati, la misura che lo consegna alla leggenda. Oltre a lui l'ultima giornata di gare ha confermato la classe di Komen nei 5.000, della svedese Engquist nei 100 hs, del tedesco Riedel nel disco, della norvegese Haugland nell'alto; nella stessa gara è giunta solo settima Antonella Bevilacqua che chiude senza acuti un mondiale da dimenticare per gli azzurri. In mattinata la maratona maschile ha portato il quarto posto di Goffi. Niente podio dunque per la squadra italiana maschile attorno alla quale hanno fatto quadrato i dirigenti federali. la squadra femminile chiude con un oro (Sidoti), un argento (May) e un bronzo (Brunet). Quanto basta per rientrare a casa, ma senza sorrisi.

● *A pagina VIII*

A 33 anni l'ucraino Sergei Bubka ha vinto la sesta medaglia d'oro nel salto con l'asta.

AUTOMOBILISMO

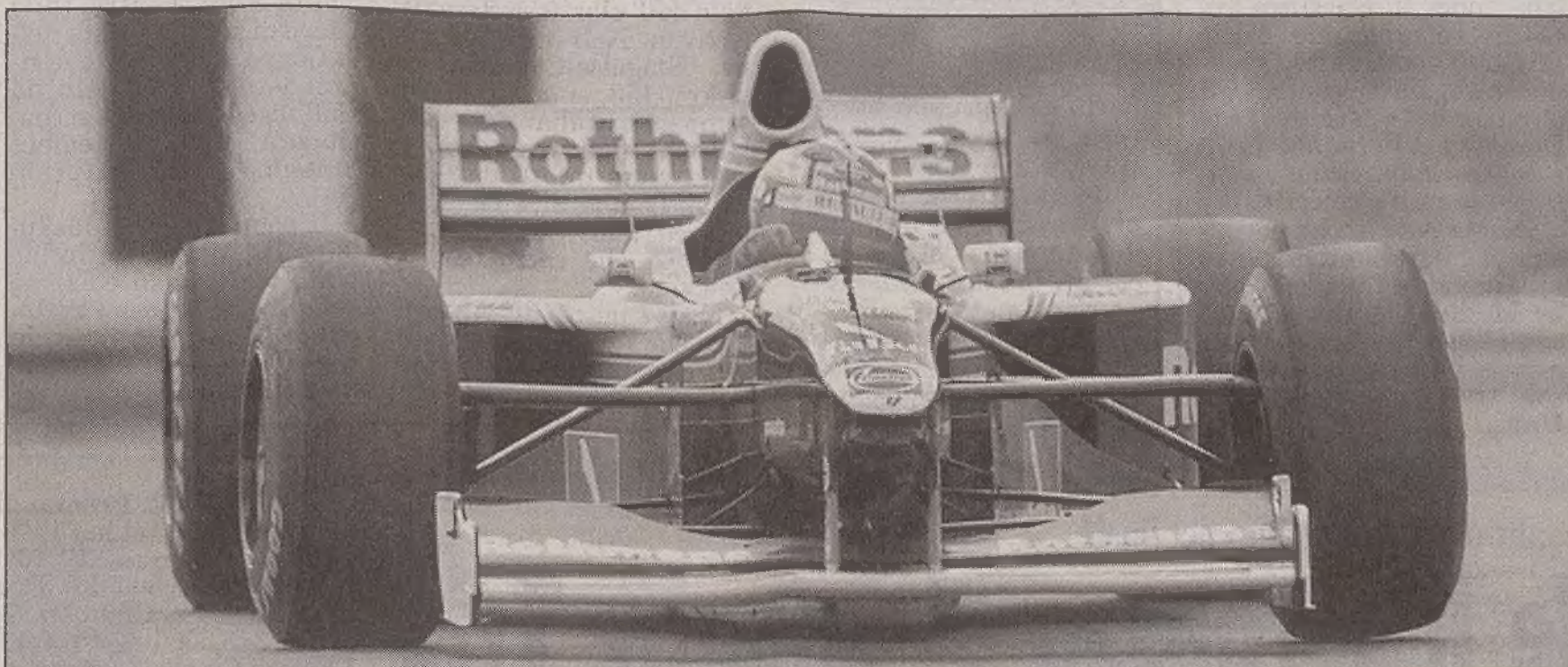
Il gran premio di Ungheria vinto da Villeneuve (Williams-Renault) che all'ultimo giro ha sorpassato Hill

Delusione dalla Ferrari, ma Schumi è sempre primo

La rossa è stata tradita dai pneumatici e in mattinata, nel warm up, leggero incidente

BUDAPEST Delusione in casa Ferrari al termine del Gp d'Ungheria, 11/ma prova del mondiale di F1. Michael Schumacher si è classificato quarto, mentre il suo compagno di squadra Irvine, ha perso all'ultimo giro il sesto posto, a causa di un tamponamento del giapponese Nakano. La corsa è stata vinta da Jacques Villeneuve (Williams-Renault), sorpassando nell'ultimo giro Damon Hill. Terzo Johnny Herbert sulla Sauber-Petronas. Schumi resta comunque al comando della classifica piloti con 56 punti, e ne conserva tre di vantaggio su Villeneuve quando mancano sei gare alla fine della stagione.

Laconico il commento del francese Jean Todt responsabile del reparto corso di Maranello: «Durante la gara abbiamo avuto problemi alle gomme. In particolare, il primo treno di pneumatici ha costretto le nostre vetture ad un rientro anticipato ai box». Anche Schumacher ha commentato senza entusiasmo la sua corsa: «Purtroppo, sin dai primi giri, ho iniziato ad avere problemi alle gomme. Sono rimastro stupito perchè non avevamo avuto difficoltà del genere nei due giorni di prove. Sono stato costretto a viaggiare ad un ritmo più lento dei miei avversari per conservare il più possibile i miei pneumatici. Speravo che Hill vincesse la corsa». La giornata della Ferrari era cominciata subito male. All'ultimo giro del warm up mattutino Schumi è finito su un cordolo rovinando la parte inferiore di una presa d'aria della sua Ferrari da gara.

● *A pagina II*

Tanta grinta e un po' di fortuna nella vittoria di Villeneuve (Williams-Renault).

CALCIO

Oggi a San Benedetto Juventus-Bayern

Triestina: Marchioro promette buon gioco e divertimento e intanto l'Udinese fa sognare

TRIESTE Dopo l'ottima impressione suscitata nel torneo Birra Moretti di venerdì, l'entusiasmo attorno all'Udinese è salito alle stelle. C'è la consapevolezza che la squadra di Zaccheroni abbia tasso tecnico e carattere per un campionato importante. Oggi i bianconeri riprenderanno gli allenamenti. Intanto il calcio d'agosto riprende oggi con la sfida tra Juventus e Bayern Monaco a San Benedetto (Canale 5, 21).

Per quanto riguarda la Triestina, in attesa dell'amichevole di domani contro i calciatori disoccuppati, l'allenatore Marchioro, alla fine del primo periodo di preparazione, promette che la squadra saprà offrire un gioco divertente.

● *A pagina III e IV*

Pippo Marchioro

IL PERSONAGGIO

Le esternazioni di Cesare Rubini ospite a Trieste dell'Associazione azzurri d'Italia

«Pancotto? Un tecnico coi fiocchi»

«In questa città le strutture ci sono, ora bisogna lavorare guardando avanti, il basket ha un grande rilancio a livello nazionale. Bisogna approfittarne»

TRIESTE Nel forziere della grande tradizione sportiva della città c'è un cuore azzurro che continua a scandire le glorie del passato alimentando il respiro per altri traguardi. È il cammino dell'Associazione atleti d'Italia che grazie all'opera della sua guida, Marcella Skabar, e dei molti sostenitori continua nella sua strenua lotta di esempio e divulgazione sportiva. A sostegno del movimento azzurro locale concorrono sempre grandi firme o autentici miti dello sport nazionale come il caso di Cesare Rubini, presente a Trieste ospite dell'Associazione azzurri per visitare la mostra permanente al Rocco.

Le gesta e la multimediale valenza di Rubini sono note a tutti. Come cestista ha vestito 30 volte la maglia azzurra traducendo poi la sua carriera di atleta e tecnico in una caterva di titoli; come pallanotista Rubini non è stato da meno, disputando 84 incontri con la nazionale e vincendo 3 medaglie olimpiche, una d'oro e due di bronzo.

«Finalmente Trieste nel basket ha preso un allenatore di vaglia – sbotta Rubini –, Pancotto non è soltanto un bravo tecnico e sa guidare le squadre, ma soprattutto ha la giusta mentalità anche nel condurre la società. In questo magari dovrà essere aiutato dalla città stessa. Ma è il miglior acquisto fatto quest'anno! Per il resto le strutture ci sono, bisogna lavorare guardando avanti – ha aggiunto – in questo momento la pallacanestro ha un grande rilancio a livello nazionale, tutto sembra propizio ma bisognerà approfittarne nel modo giusto, guidando bene. Io guardo sempre avanti – ha continuato Rubini –. 50 anni fa qui a Trieste ho cominciato giocando a basket e nuotando... ma ora credo che qui manchi un vero campione, anche se un riferimento potrebbe essere il pallanotista Giustolisi».

Francesco Cardella

Rubini con Bartoli e Luca Giustolisi.

FORMULA 1 La fortuna abbandona le Ferrari e rimanda sul palco Villeneuve

Schumi tradito dalle gomme

Appena quarto il tedesco, che adesso vede a tre punti il canadese

BUDAPEST Ordine d' arrivo del Gran Premio d' Ungheria, 11/a prova del mondiale di F.1, disputato su 77 giri del circuito Hungaroring (km 305,5): 1) Jacques Villeneuve (Can/Williams-Renault) in 1h 45'47"149 alla media oraria di km 173,295;
2) Damon Hill (Gbr/Arrows-Yamaha) a 9"079;
3) Johnny Herbert (Gbr/Sauber-Petronas) a 20"445;
4) Michael Schumacher (Ger/Ferrari) a 30"501;
5) Ralf Schumacher (Ger/Jordan-Peugeot) a 30"715;
6) Shinji Nakano (Gia/Prost-Mugen-Honda) a 41"512;
7) Jarno Trulli (Ita/Prost-Mugen-Honda) a 1'15"552;
8) Gerhard Berger (Aut/Benetton-Renault) a 1'16"409;
9) Eddie Irvine (Irl/Ferrari) classificato senza aver terminato; 10) Ukyo Katayama (Gia/Minardi-Hart) a 1 giro; 11) Jean Alesi (Fra/Benetton-Renault) a 1 giro; 12) Tarco Marques (Bra/Minardi-Hart) a 2 giri; 13) Mika Salo (Fin/Tyrrell-Ford) a 2 giri.
Classifiche del campionato mondiale di F.1 dopo undici gran premi:
1) Michael Schumacher (Ger) 56 punti; 2) Jacques Villeneuve (Can) 53; 3) Jean Alesi (Fra) 22; 4) Gerhard Berger (Aut) 20; 5) Heinz-Harald Frentzen (Ger) 19; 6) Eddie Irvine (Irl) 18.

BUDAPEST Jacques Villeneuve e la sua Williams stanno costringendo l'ufficio della dea bendata a fare davvero gli straordinari. Dopo il colpo di fortuna di Silverstone, ecco quello di Budapest, dove peraltro il figlio di Gilles non è stato mai tenerario: come molti altri colleghi - Schumacher per primo, poi i due della Benetton, Berger ed Alesi - aveva sbagliato la scelta delle gomme limitandosi a difendere la seconda posizione per far punti sul tedesco della Ferrari. Una corsa quanto mai tattica, in esclusiva ottica iridata.

Così a sorpresa, un certo Damon Hill era già pronto, nel corso dell'ultimo giro sul lento circuito ungherese di Budapest, ad alzare i pugni in aria per salutare una vittoria che avrebbe avuto del clamoroso: in testa al GP d'Ungheria dall'undicesimo giro, l'ex pilota della Williams nonchè campione del mondo in carica stava per portare sotto la bandiera a scacchi la sorprendente Arrows motorizzata Yamaha e rivitalizzata dalle recenti cure del «mago» Barnard. Sarebbe stata la prima vittoria assoluta per la scuderia di Tom Walkinshaw ed anche il primo successo per una macchina gommata Bridgestone. Ma tutto ciò evidentemente non era scritto nel grande libro del destino o della F1: a poche centinaia di metri dal traguardo la macchina di Hill ha finito banalmente la benzina come una normalissima utilitaria sull'autostrada ed è transitata sotto la bandiera a scacchi per forza d'inerzia. Ma al secondo posto, perchè intanto era già passata la Williams di Villeneuve, cui l'ennesimo colpo di fortuna ha consegnato su un piatto di platino la quinta vittoria stagionale, la numero nove in carriera.

Così il figlio di Gilles ha rosicchiato un bel pò di punti, sette per l'esattezza, a Michelino Schumacher giunto soltanto quarto alle spalle di Villeneuve, Hill ed Herbert. C'è da dire, a parziale giustificazione della prestazione a dir poco incolore delle Ferrari in terra magiara, che Schumacher è stato costretto a disputare la corsa con il vecchio telaio avendo danneggiato il fondo della macchina in versione «alleggerita» durante il «warm up» del mattino: non c'è più stato il tempo di correre ai ripari e, sul vecchio telaio, la scelta di gomme tenere s'è rivelata disastrosa fin dai primi giri. Sempre nell'ultimo giro, poi, la Ferrari ha buttato via un altro punto utile per la classifica a squadre perchè Eddie Irvine - in quel momento sesto subito dietro Schumi ed il fratellino Ralf - s'è fermato nella sabbia regalando l'ingresso in zona-punti a Nakano ed alla sua Prost ex Ligier. Esito finale dell' ultimo, sciagurato giro sul budello dell'Hungaroring è che adesso Schumacher ha soltanto tre punti in più di Villeneuve nel mondiale piloti e la Ferrari due soli, modesti punticini in più della Williams nel campionato costruttori.

La Ferrari di Schumacher in testa dopo la partenza grazie alla pole position.

I fratelli Schumacher. Per il ferrarista Gp da dimenticare.

FORMULA 1 Schumacher rammaricato ma ancora ottimista, mentre Villeneuve se la ride

Ferrari, musi lunghi nel dopogara

BUDAPEST Delusione in casa Ferrari al termine del Gp d' Ungheria. Laconico il commento del francese Jean Todt responsabile del reparto corso di Maranello: «Durante la gara abbiamo avuto problemi alle gomme. In particolare, il primo treno di pneumatici ha costretto le nostre vetture ad un rientro anticipato ai box. Per noi, non è stata una gara fortunata, mentre lo è stata, sicuramente, per la Williams di Villeneuve».

Anche Michael Schumacher ha commentato senza entusiasmo la corsa ungherese: «Purtroppo, sin dai primi giri, ho iniziato ad avere problemi alle gomme. Sono rimastro stupito perchè non avevamo avuto difficoltà del genere nei due giorni di prove. Sono stato costretto a viaggiare ad un ritmo più lento dei miei avversari per conservare il più possibile i miei pneumatici. Speravo che Hill vincesse la corsa, lo avrebbe meritato e un suo successo ci avrebbe aiutato a tenere a distanza gli avversari più pericolosi per la conquista del mondiale piloti e della Coppa costruttori. Invece, ha vinto Villeneuve: ad ogni modo, riparto dall' Ungheria conservando il primo posto nella classifica del campionato».

Molto deluso anche Eddie Irvine. «Anche io sono stato tradito dalle gomme. Sono subito apparse bolle sui pneumatici. Non potevo attaccare e, inoltre, il mio motore accusava cali di rendimento, probabilmente per problemi elettrici.».

Ride, ovviamente, il canadese Jacques Villeneuve. «Per me questa è stata una grande giornata - ha detto il pilota della Williams - sinceramente non credevo fosse possibile conquistare il successo, anche perchè Damon Hill aveva acquisito un vantaggio troppo grande nei miei confronti. Però, quando mancavano meno di quattro giri alla fine, i miei tecnici mi hanno segnalato via radio che il mio ex compagno di squadra aveva dei problemi con la sua macchina. Così ho spinto al massimo e proprio all' ultimo giro sono riuscito a sorpassarlo».

«Sono amareggiato ma non sono disperato - ha detto Hill dopo aver ricevuto i complimenti da Villeneuve e Schumacher - mi resta da festeggiare un secondo posto, comunque eccezionale, per la mia squadra».

Tiro a volo

Moschini, exploit in famiglia: padre e figlio entrambi campioni

TRIGORIA «Una pura formalità: i piattelli sono lì per essere colpiti». Palesano modestia, i Moschini, ma la loro impresa entra nel libro dei primati dello sport azzurro: mai era accaduto che genitore e figlio vincessero un titolo italiano nello stesso giorno. E' successo nei giorni scorsi nel poligono del tiro a volo vicino Roma che ha portato in alto la famiglia marchigiana, dinastia infallibile. Papà Enzo ha vinto il titolo seniores di skeet calibro 12 a 47 anni piazzando 147 centri su 150 e superando i medagliati delle Olimpiadi di Atlanta, Ennio Falco (oro ai Giochi) e Andrea Benelli (bronzo negli States); il figlio Simone, 17 anni, con 141/150 ha messo in fila nella categoria juniores talenti più accreditati.

Motociclismo

Paolo Tessari è terzo in Svezia e resta leader dell'Europeo 125

ANDERSTORP Terzo posto per Paolo Tessari, alle spalle del francese Arnaud Vincent e del danese Robbin Harns, nella sesta prova dell' europeo di velocità delle 125 ad Anderstorp, in Svezia. Tessari si conferma al comando della classifica europea mentre con il secondo posto, Harns va ad affiancare in classifica Borciani, oggi sfortunato. Nella 250 Tortoroglio e Rolfo sono arrivati quarto e quinto, mentre il leader Bulega soltanto nono, immediatamente seguito da Carpani e Clementi.

Ordine d' arrivo 125: 1) Arnaud Vincent (Fra-Aprilia); 2) Robbin Harns (Dan-Honda); 3) Paolo Tessari (Ita-Honda); 4) David Mico (Spa-Aprilia).

Vela

Vasco Vascotto, ottimo piazzamento alla Copa del Rey a Palma di Maiorca

PALMA DI MAIORCA È decisamente una stagione da incorniciare per Vasco Vascotto. Il velista muggesano ha ottenuto successi anche a bordo del Tnt Traco - Kind of blue, a bordo della quale è stato impiegato in veste di tattico nella Copa del Rey. Primi in classe 2 di regata, noni in classifica generale, l'equipaggio si è detto molto soddisfatto, avendo gareggiato contro gli olimpionici spagnoli Luis Doreste e e Fernando Leon e contro imbarcazioni molto più grandi e veloci.

Buone note anche per gli equipaggi italiani in gara all'Admiral's Cup, con "Noon Madina" e "Brava Q 8" sugli scudi. In classifica generale l'Italia è seconda a soli tre punti dagli Stati Uniti.

TENNIS

Il tecnico scelto per sostituire Panatta palesa varie perplessità e vuol fare solo il selezionatore

E adesso in Casa Italia volano i... Piatti

L'allenatore teme congiure e malumori - Si torna a parlare di Pietrangeli

ROMA Manca poco più di un mese alla semifinale di Coppa Davis fra Svezia e Italia, ma nonostante il presidente dimissionario della Fit Paolo Galgani ed il consiglio abbiano designato per lo scomodo ruolo Riccardo Piatti, non è detto che il rebus su chi siederà sulla panchina azzurra sia stato risolto. E' stato lo stesso tecnico lombardo a esprimere perplessità appena saputo dell'investitura dichiarandosi infatti disposto a fungere da selezionatore ma non a sedere in panchina. Ora, secondo le indiscrezioni che sul mondo del tennis rimbalzano da New Haven dove si è recato per seguire Caratti, sembra che Piatti mediti addirittura di rinunciare all'incarico, vedendo solo insidie per questo suo ruolo e paventando anche ipotetici complotti.

Tra coloro che hanno conquistato la semifinale con la Svezia, Nargiso ha dichiarato senza mezze misure la sua solidarietà a Panatta; Camporese, pur essendo tornato ad allenarsi con Piatti, ha ribadito pubblico apprezzamento per chi lo ha fatto tornare protagonista nel tennis. Furlan è il più vicino al tecnico lombardo che lo portò via dalla Federazione nove anni fa per farlo diventare il numero 1 d'Italia. Gaudenzi infine, non ha mai avuto rapporti particolarmente cordiali con Piatti.

Non a caso si sente parlare anche di un recupero, peraltro improbabile, di Pietrangeli in panchina.

Ciclismo, nuove vittorie da Ullrich e Pezzo

AMBURGO Il vincitore del Tour de France, il tedesco Jan Ullrich, si è aggiudicato la Hew-Cyclassics Cup una prova di 190 chilometri (con partenza e arrivo ad Amburgo) che nel calendario internazionale fa parte del «gruppo 5». Sarebbe la classificazione riservata alle corse in linea «minori», ma la presenza di Ullrich (nonchè quella del campione del mondo in carica, Johan Museeuw) ha richiamato oltre 50.000 spettaori sulle strade. Ullrich ha vinto battendo in volata il belga Wilfried Peeters ed il tedesco Jens Heppner.

Intanto a Copenaghen si è concluso il Giro di Danimarca, con il successo finale dell' olandese Servais Knaven. Nell' ultima tappa, Slagelse-Copenaghen di km. 153, si è imposto il compagno italiano di Jan Ullrich. L' ultima volata è stata vinta infatti da Giovanni Lombardi, l' ex olimpionico (individuale a punti 1992) che corre per la Telekom.

Non smette di vincere neanche l' olimpionica Paola Pezzo, che ha ottenuto la quindicesima vittoria stagionale in occasione della nona edizione del Trofeo Internazionale di mountain bike Comune di Chies d' Alpago della specialità cross country, utile banco di prova in vista della Coppa del Mondo che riprenderà il 30 agosto da Hoffalizen (Belgio) e si concluderà il 6 settembre prossimo ad Annecy (Francia).

Il polacco Zenon Jaskula, della Mapei, ha infine vinto la 59esima edizione del giro ciclistico del Portogallo. Al secondo posto in classifica generale l'italiano Wladimir Belli.

IPPICA

Arrivo choc nel memorial Giorgio Jegher - Grande sconfitto Sec Mo infilato nel finale

Montebello applaude il sorpasso di Snappy Trio

TRIESTE Ancora stregato Montebello per Sec Mo. Se lo scorso anno ci fu quel pelino a impedirgli di sopraffare Solerid sul traguardo del «Presidente della Repubblica», stavolta il figlio di Chioma si è visto addirittura infilzare dal diretto avversario Snappy Trio dopo che sembrava ormai avviato verso una vittoria colta alla maniera forte. Così il Memorial Giorgio Jegher ha visto prevalere un trottatore perfetto che sul tracciato triestino si trova a meraviglia. Non sbaglia un colpo Snappy Trio, che in poco più di un mese si è pappato «Città di Trieste» e «Giorgio Jegher» nel segno di una condizione di forma straordinaria.

La corsa è stata bella, lo svolgimento elettrizzante, l'epilogo un po' choccante. Snappy Trio aveva dato il là all'operazione entusiasmo con un avvio bruciante sul piede di 1.10.5. Ratto e deciso, il cavallo di Heikki Korpi sopravanzava in poche decine di metri la concorrenza che si avviava al suo interno, e si issava in vedetta. Sbagliava quasi subito, invece, Sacripante Max, rimaneva di fuori Pablo Dechiari, erano lesti a seguire il leader, Sognatore e Onorato Gim (questi con il numero più alto di partenza), si avviava nella prevista maniera, cioè pianino, Patrick, e nella scia dell'allievo di Bellei ben presto Sec Mo figurava fanalino di coda. Ma non passava mezzo giro che Mazzarini chiedeva a Sec Mo l'allungo che accende la folla. Proprio a metà del secondo rettilineo, ecco il favorito partire alla carica. Una flebile opposizione di Ruth Bi è subito scardinata, poi l'airone decolla e in curva sopravanza Pablo Dechiari, che aveva avuto la disdetta di rimanere di fuori, e in poche folate perviene a contatto con Snappy Trio. In tribuna l'azione di Sec Mo viene accolta con un boato di approvazione, e subito dopo, quasi al mezzo miglio, il cavallo di Mazzarini passa in vantaggio, Korpi avendo preferito evitare una schermaglia all'arma bianca. Un giro di corsa in 1.01, sul piede di 1.15 e briciole, ma Mazzarini, una volta passato Sec Mo in vantaggio, non prende in mano e di fronte il ritmo rimane ben che desto. La corsa a quel punto sembra proprio chiusa, difficile pensare che Sec Mo, autoritario e convinto, possa perdere l'occasione propizia. Dietro a Sec Mo c'è sempre Snappy Trio, a sua volta seguito come un'ombra da Sognatore, mentre sta uscendo di scena Onorato Gim, essendosi fatto proibitivo il ritmo per le attuali capacità del grigio di Pieve. Rimane ancora a lottare un coraggioso Pablo Dechiari, che a metà corsa aveva vanificato una puntata in terza ruota di Patrick, e lo stesso Patrick sta intensificando lo sforzo nel tentativo di annullare il gap che lo separa dai primi. Ma i due, sui quali intanto sta incombendo Ruth Bi, sono troppo lontani dai primi, e la corsa sembra ormai decisa, con il favorito che sta veleggiando al comando da par suo. Le emozioni però non sono ancora finite. Verso il termine dell'ultima curva, Favaron sposta Sognatore ai fianchi di Snappy Trio e sembra a quel punto proprio il figlio di Aseirad il prescelto a scortare sul palo Sec Mo all'arrivo. Ma non è così. Snappy Trio rintuzza il tentativo di sognatore e in retta d'arrivo rinviene lungo la corda, mentre Sec Mo abbandona la stessa con il tipico movimento del cavallo che sta accusando la fatica. Pertugio fatale. vi si insinua Snappy Trio che sta remando più velocemente (anche se la conclusione non è proprio di quelle sperate) di Sec Mo, sorpreso questo da tanto ardire. E il finale è tutto di marca Korpi, il quale richiede a Snappy Trio l'allungo risolutore che in breve consente al figlio di Indro Park di guadagnare quasi una lunghezza al favorito, al largo del quale irrompe l'irreprensibile Sognatore, buon terzo in diagonale. Tre cavalli in meno di due lunghezze sul filo, mentre a distanza, Ruth Bi, maestra di volate, regola di spunto il gruppo che piazza Patrick al quinto posto dopo lotta con Salimann e lo sfortunato Pablo Dechiari, che lasciano più addietro l'anonima Soberania e l'ormai spento Onorato Gim.

Terzo il grintoso Sognatore e tre volte a segno Jan Nordin. Spavento sugli spalti per la rovinosa caduta di Antonio Castiello

Per Snappy Trio la vittoria che di sorprendente ha avuto solo il modo in cui è stata ottenuta (si poteva ipotizzare che eventualmente sarebbe riuscito a battere Sec Mo, ma dopo corsa di testa non con la rivalsa messa in atto) è stata suffragata da ragguaglio di 1.15.6, lontano dal record della corsa di Mint di Jesolo, probabilmente dovuto, questo, al fatto che la pista stenta a ritrovare la scorrevolezza adatta alle velocità di rilievo. Messe di premi al giro d'onore di Snappy Trio, con Heikki Korpi complimentato dalla famiglia Jegher al completo, con in prima fila la consorte di Giorgio, signora Edvige.

Nel Premio Glauco Jegher, stupefacente rincorsa di Super Kramer, fallosa al termine della prima curva sotto l'attacco di Pigmeo Mo, ma capace di rientrare in gruppo e di lasciare «sur place» in dirittura il diretto rivale, regolato questi anche dall'outsider Save Venice. Jan Nordin, oltre che con Super Kramer, si è imposto alle redini di Volley Bi e Tsa Tsa Bi per un triplo dei Biasuzzi, mentre nell'ultima corsa una improvvisa caduta di Urlo Fi sull'ultima curva coinvolgeva il sopraggiungente Uno dei Db. Cadevano anche i guidatori Bavaresi e Antonio Castiello, con quest'ultimo che aveva la peggio e doveva essere ricoverato all'ospedale per una dura botta a una gamba (possibile frattura).

Mario Germani

I RISULTATI. Premio dello Sport (metri 1660): 1) Volley Bi (J. Nordin). 2) Valtic Mat. 5 part. Tempo al km 1.23. Tot.: 20; 14,14; (20). **Premio dei Cavalli** (metri 1660): 1) Tsa Tsa Bi (J. Nordin). 2) Trust Me Vdo. 3) Tomsk. 5 part. Tempo al km 1.19.2. Tot.: 16; 14,20; (30). Trio: 15.800 lire. **Premio Allevamento Primavera** (metri 1660): 1) Ulbich Jet (R. Destro jr.). 2) Ufosa Mn. 3) Uccia Bi. 6 part. Tempo al km. 1.19.1. Tot.: 309; 23,16; (202). Trio: 348.500 lire. **Premio della Cultura** (metri 1660): 1) Persiano Gilm (D. D'Angelo). 2) Pelè di Casei. 3) Sogno Croato. 9 part. Tempo al km 1.20.3. Tot.: 197; 22,12,18; (140). Trio: 375.900 lire. **Premio «Glauco Jegher»** (metri 1660): 1) Super Kramer (J. Nordin). 2) Save Venice. 3) Pigmeo Mo. 5 part. Tempo al km 1.18.2. Tot.: 18; 15,30; (110). Trio: 37.100 lire. **Premio della Storia** (metri 1660): 1) Raro Op (A. Baveresi). 2) Remidast. 3) Papaia Ral. 7 part. Tempo al km 1.19.7. Tot.: 77; 44,28; (188). Trio: 311.900 lire. **Gran Premio «Giorgio Jegher»** (metri 1660): 1) Snappy Trio (H. Korpi). 2) Sec. Mo. 3) Sognatore. 4) Ruth Bi. 10 part. Tempo al km 1.15.6. tot.: 41; 15,13,19; (35). Trio: 101.100 lire. **Premio dell'Arte** (metri 1660): 1) Tula (G. Simionato). 2) Tilt. 3) Taffarel. 9 part. Tempo al km 1.21. Tot.: 37; 18,22,21; (112). Trio: 184.000 lire. Duplice dell'accoppiata (4.a e 8.a corsa): 87.300 per 500 lire. **Premio della Scienza** (metri 1660): 1) Ugly Ami (G. Marani). 2) Urogallo Rl. 3) Unesia Granze. 8 part. Tempo al km 1.20.7. Tot.: 28; 19,15,32; (42). Trio: 44.200 lire.

CALCIO Dopo la breve vacanza e i complimenti del torneo Moretti la squadra riprende a lavorare

Udinese, viaggio premio alle Canarie

Prevista un'amichevole sul campo del Tenerife - Giovedì prova a Castelfranco

UDINE Si ricomincia oggi a faticare nel clan bianconero, dopo la scorpacciata di calcio del trofeo Birra Moretti. Il raduno dei bianconeri è previsto per le 12 presso il solito hotel del centro cittadino. Nel pomeriggio, precisamente alle ore 17, primo allenamento allo stadio «Friuli». Il ritiro, dunque, è finito e si apre la seconda fase della preparazione bianconera.

Questo periodo dell'Udinese sarà scandito da una serie di impegni di considerevole spessore. Si comincia il 14 agosto a Castelfranco Veneto dove, nel pomeriggio, la banda di Zaccheroni affronterà il Giorgione, avversario della Triestina nella prima di campionato di C2. Il giorno successivo coloro che non avranno affrontato la formazione veneta saranno impegnati a Villa Santina contro una rappresentativa carnica. Poi, nel prosieguo del mese, sono previsti impegni con il Napoli, con la Sampdoria e, probabilmente, con il Tenerife in trasferta.

C'è stato un contatto, infatti, tra la società delle Canarie e i dirigenti friulani dopo la rinuncia dell'amichevole con gli spagnoli da parte della Roma. Alla ripresa di oggi si vedranno per la prima volta in questa stagione due volti nuovi: i militari, reduci dal secondo posto mondiale in Iraq, Marco Zanchi e Vito Lasalandra.

Bierhoff pensa ai mondiali e confessa: è Udine la mia Juve

UDINE Il Kaiser è lui e non c'è Klinsmann che tenga. Segna, gioca, giostra: gira e rigira, il perno centrale di una bella Udinese estiva è sempre Oliver Bierhoff, cannoniere di vaglia e uomo tranquillo. Ne ha passate di tutti i colori in carriera: è stato bistrattato ad Amburgo da un allenatore che «voleva un altro», dimenticato ad Ascoli dall'Inter di Pellegrini, tenuto in «ostaggio» nelle Marche dal povero Rozzi, sedotto e abbandonato da Juventus, Parma, Milan, Inter, Barcellona, Borussia Dortmund, Bayern e Stoccarda. Roba da far girare le scatole ai santi.

E lui niente. In queste stagioni friulane ha ammansito la rabbia accumulata negli anni di gavetta trasformandola in classe cristallina e in potenza da scaricare nelle altrui reti. Davanti agli occhi del mondo, in una tiepida serata londinese dell'estate scorsa, si è preso la rivincita con gli interessi. Due gol nella finale di Inghilterra 1996 e titolo di mister Europa. A corredo 31 centri in due campionati e un piazzamento Uefa con l'Udinese.

Ma il bello viene adesso. C'è, davanti, una stagione da cogliere al volo con approdo finale a Francia 1998. Con altri traguardi allettanti annessi: le qualificazioni mondiali, il campionato, l'Europa con l'Udinese e, perché no la classifica dei cannonieri.

«Quest'estate sono arrivati o si sono spostati molti attaccanti forti – sottolinea Oliver – e la stagione si preannuncia ricca di gol spettacolo. Ronaldo, Kluivert, Klinsmann, Baggio, Ganz: tutta gente di livello assoluto. Ma fra questi c'è un posto anche per me. Me lo sono guadagnato lavorando molto e segnando dappertutto in A e in B, in Italia e in Europa. L'annata è buona e, se non mi capita niente, posso fare molti gol. Venti? non lo so, l'importante è che siano parecchi e decisivi per l'Udinese».

Già, perché Oliver ha trovato la sua grande squadra per la sua grande stagione.

«È l'Udinese la mia Juve – dice –. Prima bramavo una grande, ma ora non me ne curo. Io non devo dimostrare nulla e le grandi società hanno fatto le loro scelte. Va bene così, ma ora sono io a preferire l'Udinese a qualsiasi altra Juventus che si faccia sotto. In Friuli lavoro bene, in una grossa piazza sarei sempre stato sotto pressione. Ho il mondiale da preparare».

La Germania ha bisogno di lui anche se Vogts non pare essere fra i suoi più grandi estimatori. «Vediamo prima di staccare il biglietto per Francia – dice il tedesco –, poi ci faremo valere come sempre. I tedeschi vendono cara la loro pellaccia». E Oliver è la prova tangibile del semplice assioma.

Francesco Facchini

Oliver Bierhoff promette un'annata piena di gol.

Riapre il mercato ufficiale

L'esordio degli emigrati: scatenato Rizzitelli e Ravanelli segna in B

ROMA Gli italiani che hanno fatto i bagagli per l'estero, anche nell'ultimo mercato, sono stati davvero tanti. E qualcun altro potrebbe ancora partire. La Lazio infatti sta trattando con il Real Madrid il difensore Negro, diventato il primo obiettivo degli spagnoli che il bolognese Torrisi ha rivisto e prolungato il suo accordo con i rossoblù.

Oggi, tra l'altro, si apre la seconda fase del mercato ufficiale: via libera ad acquisti e cessioni fino al 30 gennaio prossimo.

Chi all'estero già c'è, ha da tempo incominciato a faticare: il campionato inglese, per esempio, ha preso il via sabato, mentre quello tedesco è ormai arrivato alla terza giornata. Il week end, peraltro, non è stato troppo prodigo di soddisfazioni per i nostri emigranti.

Ruggiero Rizzitelli

Tra tutti, il più contento è Attilio Lombardo, trasferitosi al Crystal Palace (neopromosso nella Premiership) dalla Juve tra molte perplessità e invece subito determinante: suo il primo dei due gol (a uno) con cui il Crystal ha battuto in trasferta l'Everton. Bene anche Benito Carbone, alla seconda stagione nello Sheffield Wednesday: la sua squadra è uscita sconfitta dalla sfida con il Newcastle di Pistone (che ha giocato così così), ma lui ha segnato un gran gol e concesso il consueto spettacolo. Più in ombra il neocompagno Di Canio, reduce dai trionfi scozzesi con il Celtic e da poco accordatosi proprio con lo Sheffield.

Maluccio anche Di Matteo e Zola, autori di una prova incolore nel Chelsea sconfitto per 3-2 dal Coventry: perlomeno Zola si è visto solo nei primi minuti, poi è calato decisamente. Ma Gullit non ha dubbi: il fantasista sardo resta un punto fermo della squadra, al contrario di Vialli. Che si è presentato al via della stagione motivato e dimagrito, ma che ha dovuto, ancora una volta, accomodarsi in panchina.

Altri due italiani, Eranio e Baiano, hanno giocato senza infamia e senza lode nel Derby County, battuto dal Blackburn di un altro ex del nostro campionato, Roy Hodgson, la scorsa stagione all' Inter.

E due italiani si sono esibiti anche nella serie B inglese: Ravanelli e Festa, retrocessi con il Middlesbrough. Per loro almeno, c'è stata gloria: il Middlesbrough perdeva in casa contro il Charlton, ma è riuscito a ribaltare il risultato proprio grazie ai gol prima di Festa e poi di Ravanelli. Il quale Ravanelli, peraltro, non ha ancora perso la speranza di essere acquistato da un grosso club che gli restituisca il palcoscenico della serie A.

Il Germania, luci per il Trapattoni e Rizzitelli, ombre per Scala. Il Bayern Monaco ha liquidato il Wolfsburg grazie anche a due gol dell'attaccante italiano: la sua è stata la prima doppietta da quando è al Bayern.

Ora i campioni di Germania hanno 4 punti in classifica, ovvero sono al terzo posto in compagnia di molte squadra, tra cui il Borussia Dortmund. La squadra di Nevio Scala è stata battuta dallo Shalke 04 dell'ex genoano Goossens, e per l'allenatore italiano si tratta della prima sconfitta in campionato. Felice Simone in Francia: il suo Paris Saint Germain è nel quintetto delle squadre in testa alla classifica, e l'ex milanista si è già regalato un bel gol, giovedì scorso contro l'Auxerre.

Fabrizio Ravanelli

Battuto invece il Sion di Bigon, nella settima giornata del campionato svizzero: per l'allenatore italiano è il primo stop stagionale.

Carlo Crisafulli

IN BREVE

Ronaldo in gol nell'amichevole del Brasile con la Corea

SEUL Grazie a un rigore trasformato da Ronaldo e a un gol allo scadere di Sonny Anderson, che alla sua prima apparizione nella selecao ha giocato pochi minuti, il Brasile ha battuto per 2-1 la Corea del Sud nell'amichevole con cui ha inaugurato a Seul la sua tournee in Asia. I campioni del mondo s'erano fatti sorprendere al 7' da un gol del centrocampista coreano Kim Do Keun. E' stato lo stesso Ronaldo a procurarsi il rigore che poi ha realizzato.

Arabi senza documenti Rinviata una partita

BOLZANO Niente visti sui passaporti e niente ingresso in Italia dall'Austria per la nazionale di calcio degli Emirati arabi che ieri pomeriggio doveva giocare a Bressanone con la squadra locale del Suedtirol. La nazionale, in ritiro in Austria, è stata bloccata al Brennero perchè i passaporti di giocatori e accompagnatori erano privi del visto di ingresso. Non c'è stato nulla da fare è la partita è stata annullata.

Argentina: titolo al River Plate

BUENOS AIRES Il River Plate si è aggiudicato con una giornata di anticipo il torneo chiusura della prima divisione argentina superando per 2-0 il Velez Sarsfield con una doppietta di Francescoli. Newell's Old Boys, che si trovava in seconda posizione, è stato sconfitto per 4-1 dal Ferro Carril Oeste. Il River, che aveva vinto anche il torneo apertura '96, ha conquistato nella sua storia 26 titoli.

È già emergenza nell'Inter nonostante un organico da far invidia a una nazionale

Simoni è un grande, parola dello «zio»

Il capitano Bergomi assicura: con questo allenatore andremo lontano

UDINE Fare campagne acquisti miliardarie, comprare fenomeni del calcio mondiale per creare un attacco atomico e avere problemi di... punte non deve essere proprio simpatico. Eppure, ai primi giorni di agosto, l'Inter versa già in condizioni che, durante un normale mese di campionato, potrebbero essere definite di «allarme rosso».

Il reparto degli attaccanti di Gigi Simoni non è al massimo e le maledizioni assortite del periodo (leggi acciacchi da sovraccarico e convocazioni per amichevoli coreane) hanno decimato la rosa di punte a disposizione del tecnico di Crevalcore.

Partire con questo dato di fatto quando la stagione non è ancora alle porte suona come una beffa. Per questo motivo l'Inter nuova versione non esalta nemmeno il suo tecnico che parla di «periodo faticoso» e si trincera dietro diplomatiche scuse di stress da viaggio. «In questo periodo, afferma Gigi Simoni – facciamo allenamenti molto duri che vengono alternati a partite già impegnative, con viaggi, spostamenti, annessi e connessi. La squadra non ha avuto molta calma in questi giorni. È per questo che ancora non c'è brillantezza nel gioco e le gambe pesanti si fanno sentire. Guardate il settore dei miei attaccanti: Ronaldo è indietro con la preparazione ed è impegnato con la nazionale, Kanu è lontanissimo dal suo vero standard e sta giocando per ritornare ad avere confidenza con la partita, la coppia Branca-Zamorano non è al meglio e Ganz gioca sempre. Pensavo che Maurizio, sempre bravo e sempre puntuale all'appuntamento con il gol in queste ultime gare, avrebbe già bisogno di tirare il fiato. Comunque sono abbastanza tranquillo».

West e Kanu

Convinto lui. Lo «zio» Peppe Bergomi invece, tasta il polso dello spogliatoio da buon capitano. «Dateci un po' di tempo per assimilare il credo di Simoni – afferma e vedrete cosa salterà fuori. Questo nuovo tecnico che l'Inter ha preso è una persona che sa di calcio. Questa, oltretutto, è una squadra dal potenziale infinito. Ronaldo? Mi stupiscono la sua umiltà e la sua voglia di imparare; eppure, più che scolaro, potrebbe essere già professore». Come dire. «Professore, ci pensi lei».

f.f.

Ganz, un bomber paziente che diventerà «principe»

MILANO Ci sono storie di ingiustizie anche nel calcio. Una di queste riguarda Maurizio Ganz, ventinovenne friulano da Tolmezzo, attaccante che più di ogni altro il nostro calcio ha ingiustamente messo in discussione. Non credendogli mai o quasi mai. Col risultato che Ganz deve lasciare la Sampdoria dove è calcisticamente cresciuto e incominciare un giro della Padania che gli dà, a dir la verità, poche soddisfazioni. Quattro anni di B con Monza, Parma e Brescia. Tre anni di Atalanta col rischio di interrompere definitivamente la carriera per un ginocchio che lo costringe ad una lunga sosta e a tante paure. Ma il gol è il gol e lui, appena è possibile, appena sta bene, ne segna abbastanza, tanto da conquistarsi il passaggio all'Inter. Qui giunto, tuttavia, c'è sempre qualcuno o qualcosa che gli toglie il diritto di precedenza. Prima Branca, poi Zamorano, poi la necessità di dare spazio offensivo a Djorkaeff, adesso Ronaldo che è costato come la costruzione del Duomo di Milano e non può, certo, essere messo in discussione. Ostacoli, insomma, da far imbizzarrire un cavallino sino al punto da mandarlo ad abbattere tutte le barriere. A Ganz, però, non succede. Perchè è un purosangue e tutte le volte che può è capace di dimostrarlo. L'anno scorso, per esempio, ha trascinato quasi da solo l'Inter alla finale della Coppa Uefa. In questa estate premondiale è l'unico tra i tanti attaccanti nerazzurri ad avere costante confidenza con i gol. Eppure, la sua, continua ed essere una posizione a rischio, anche se Gigi Simoni non sembra disposto, com'era Hodgson, ad escluderlo pregiudizialmente dall'elenco dei titolari. Altri al posto di Ganz si renderebbero protagonisti di contenziosi importanti. Lui, invece, sembra aver deciso che la sua forza sta proprio nella precarietà e si limita, ogni tanto, a chiedere se in tribuna c'era Maldini e se mai il cittì avrà apprezzato i suoi gol. A chi gli chiede se gli sembra giusto dover convivere da comprimario in una squadra dove ci sono Ronaldo, Kanu, Zamorano, Branca e Djorkaeff, risponde di non volersene fare un problema: «Bello avere compagni importanti, perchè i difensori guardano soprattutto a loro ed io, zac, ho la possibilità di segnare».

Maurizio Ganz

Pazienza. Nel futuro di Ganz c'è infatti una squadra che crede completamente in lui ed è disposto a coprirlo di franchi. Trattasi infatti del Monaco che dopo aver ceduto Andersson al Barcellona avrebbe fatto carte false pur di averlo nel Principato. Le «carte false» potrebbero diventare, infatti, carteggi ufficiali tra meno d'unanno. E forse prima se la storia di Ganz-riserva dovesse continuare anche sotto il governo Simoni.

Oggi i bianconeri contro il Bayern Monaco a San Bendetto (Canale 5, ore 21)

Tanti lavori in corso in casa della Juventus

UDINE È una Juventus da «lavori in corso» e il capomastro del cantiere dei campioni d'Italia, in questo momento, non è Marcello Lippi. In questo periodo tutti i giocatori si stanno sottoponendo alle cure, o meglio alle torture, del professor Ventrone, preparatore atletico un po' «personaggio» nel meccanismo della squadra più scudettata d'Italia. E il risultato si vede. Nonostante sia arrivata per la Juventus la vittoria nel trofeo Birra Moretti, i bianconeri sono sembrati tutto fuorché lucidi, profondi e brillanti come solitamente sono. C'entrano poco le assenze, la dinamicità e la fantasia di Zidane quando non ci sono mancano proprio. C'entra, più che altro, il carico di lavoro cui il professor Ventrone ha sottoposto in questi giorni la combriccola.

Forse il «professor Tortura» con i suoi metodi tiratissimi e con il suo modo di cercare un po' troppo la platea sta rischiando di rompere il giocattolo da vittoria. A testimonianza di ciò vanno i primi segni di malumore espressi dallo spogliatoio in questi giorni, un malcontento cui Deschamps, uno che quando c'è da macinar chilometri non si tira indietro, ha dato voce.

Poi c'è l'attacco da rodare, ci sono i nuovi da inserire. È un momento così, un punto della stagione in cui dare giudizi è affrettato e arriva a puntino l'amichevole di questa sera a San Benedetto contro il Bayern Monaco. Lippi chiede un po' di pazienza. «È un periodo alterno – afferma il tecnico –, facciamo cose buone e meno buone. Comunque questo è il tempo degli esperimenti ed è giusto che si provino soluzioni alternative. Dobbiamo essere in forma alla fine del mese, non adesso. Intanto c'è di buono che la Juve continua a vincere, una piacevole abitudine. Le soluzioni tattiche che abbiamo provato sono buone e molte e siamo riusciti a farle discretamente anche in situazioni di carico fisico». Il rilievo è per l'attacco á tre punte presentato contro l'Udinese nella seconda minigara del triangolare: Inzaghi al centro, Fonseca a destra e Del Piero a sinistra. È una possibilità suggestiva che «mastro» Lippi ha messo in opera. «Anche se il test è durato per pochi minuti – afferma in merito Filippo Inzaghi, perno centrale di questo estemporaneo tridente – posso affermare con certezza di essermi trovato bene. Questa Juve ha al suo interno un grosso numero di giocatori che parlano lo stesso linguaggio tecnico. Non arrivano molti gol? Questa è una cosa della quale non mi curo. Dipende molto dalla forma e dal livello di assimilazione degli schemi. Punto a realizzare queste due cose, poi penserò a sforacchiare le reti avversarie. Quello del gol è un finto problema, basta non pensarci».

CALCIO L'allenatore Marchioro fa un primo bilancio a conclusione del ritiro di Basovizza

«La Triestina vi divertirà»

«Sarebbe scorretto promettere vittorie, ma vedrete il bel gioco»

TRIESTE «Non sono in grado di dire dove arriverà questa squadra. Posso garantire che giocherà un buon calcio». Troppa esperienza in Pippo Marchiro per lasciarsi andare a promesse agostane. E del resto le amichevoli fin qui disputate rendono tutto fuorchè ottimisti. Ma Marchioro non le prende sul serio. Come tutti gli allenatori (Lippi e Simoni compresi) nasconde pezzetti di verità nella banale e inflazionata espressione che il calcio d'agosto non conta. Non conterà, eppure si gioca a ripetizione. E se va bene, si vendono gli abbonamenti. Comunque la mezza promessa di Marchioro ha una sua logica. «La gran parte delle squadre in questo periodo - spiega il tecnico - lavora soprattutto sul lato agonistico. Io invece ho scelto di intensificare l'allenamento tattico. La condizione verrà comunque».

Marchioro è sereno come sempre nella tranquillità del ritiro di Basovizza. Ritiro che si concluderà domani dopo la doppia amichevole contro le selezioni dei giocatori disoccupati. Dove si giocherà la partita è ancora un mistero.

«Alla fine della partitella in famiglia disputata sabato - spiega l'allenatore - eravamo tutti soddisfatti. Io, i miei collaboratori e i giocatori. Ho protratto di qualche minuto i due tempi proprio perché avvertivo negli atleti la voglia di lavorare. E questo è molto importante».

Si dice che è nei ritiri estivi che si creano le premesse per una stagione vincente. Soprattutto a livello di mentalità».

«Questo è vero in parte. Nei ritiri un allenatore capisce il tipo di giocatore e di uomo che ha a disposizione. Bisogna stare attenti al lato psicologico, alla disponibilità dei singoli di collaborare con i compagni».

E in questo senso come stiamo?

«Bene».

Rinforzi: ha già parlato con la società?

«Non è mio costume, in estate, andare in società a chiedere rinforzi. Ho una rosa a disposizione che devo ancora conoscere a fondo. E lo potrò fare solo negli impegni ufficiali di Coppa Italia. Solo allora analizzeremo la situazione e decideremo il da farsi».

L'anno scorso un rilevante problema della squadra era rappresentato dalla mancanza di un leader. Quest'anno i giocatori di temperamento non mancano.

«Parlare di leader è difficile. Sarebbe presuntuoso indicarne uno e che un giocatore si sentisse tale. Preferisco pensare ad un gruppo che ha voglia di vincere».

Allenamenti intensi, giocatori concentrati, la netta sensazione di grande professionalità. Questo è quanto emerge nel seguire gli allenamenti a Basovizza. Che differenza c'è tra allenare giocatori di serie A e quelli di C2?

«Nessuna, anzi è più gratificante con questi che hanno umiltà e voglia di imparare».

ro.co.

La Triestina non è a terra sotto il profilo del gioco. Parola di Marchioro. (Lasorte)

IL CASO

Pensa solo alla prima squadra

Vidonis: se nascono pochi campioni, colpa dell'Alabarda

TRIESTE Mark Strukelj, una finale di Coppa campioni persa con la sua Roma contro il Liverpool; Cleto Polonia, onesta ma poco appariscente carriera con il Piacenza; Alex Brunner, qualche scampolo di A con il Bologna; Mauro Milanese, dopo una grande stagione a Napoli ora in Champions League con il Parma; Dario Hubner, da bomber del Cesena alla massima serie con il Brescia; Max Tonetto, esordio in A con la Reggiana lo scorso campionato. Negli ultimi quindici anni è tutto quello che Trieste ha saputo dare al calcio che conta. Poco davvero. A parziale consolazione il fatto di avere in Cesare Maldini il c.t. della Nazionale, di avere in Vittorio Russo uno degli osservatori federali e, perché no, in Fabio Baldas il designatore arbitrale. La domanda quindi nasce spontanea: perché a Trieste nascono così pochi «campioni»? Nel tentativo di dare una risposta logica abbiamo girato la domanda a uno che «mastica» calcio da una vita intera: Aldo Vidonis. Triestino, cinquantadue anni, il suo curriculum parla da solo. Dal '62 al '65 ha militato nelle giovanili del Milan giocando con Pierino Prati e Nevio Scala, ad allenarli un certo... Niels Liedholm. Poi ha subìto un infortunio ma non ha voluto mollare, ha vestito la casacca alabardata e poi via in altre piazze di serie C. Nel '75 era nel Ponziana in D, protagonista anche lui di quell'indimenticabile derby con la Triestina. Poi la decisione di appendere le scarpe al chiodo, iniziare l'avventura di allenatore, quasi una decina di stagioni nelle giovanili della Triestina, quindi prende in mano lo Zaule e lo porta dalla seconda alla prima categoria. Da cinque anni è responsabile del settore giovanile del Domio dove sta operando in maniera esemplare cercando e trovando la collaborazione del Fanì Olimpia, dell'Inter San Sergio e dell'Altura per istituire una scuola di calcio che fra qualche tempo darà sicuramente delle belle soddisfazioni. Ma la collaborazione più importante è quella che purtroppo non c'è, con la Triestina. «Sarebbe bello e soprattutto producente, oltreché fondamentale – attacca Vidonis – se la società alabardata creasse un proprio vivaio programmando il lavoro a lunga scadenza, coinvolgendo nel programma le numerose squadre dilettantistiche della provincia che sarebbero liete di collaborare e non solo per la soddisfazione di vedere un proprio ragazzo nell'olimpo del calcio ma soprattutto perché consentirebbe a loro un buon rientro finanziario avendo furbescamente capito che una società dilettantistica non può puntare ai grandi salti di categoria, già in eccellenza si spende tanto, in interregionale poi le cifre diventano astronomiche. Da troppi anni – continua Vidonis – alla Triestina si è pensato solo alla prima squadra ma mai a costruire la società. Il nocciolo è proprio questo, costruita bene la società i giovani cresceranno, ma per farlo, a quel punto, la società madre (ossia la Triestina) dovrà impegnarsi a creare un programma di lavoro che veda assicurato il lato tecnico, ma anche e soprattutto la parte etica, mentale e fisica. Per fare ciò bisogna affidare questo compito a degli istruttori e non a degli allenatori inventati sul momento, in giro c'è infatti molta buona volontà ma poca professionalità». Troppo stuzzicante avere un personaggio così davanti a noi per continuare il dialogo, Vidonis prosegue quasi a ruota libera. «Quello che sono sicuro è che a Trieste ci sono parecchi giovani con buone possibilità di arrivare lontano, un po' come i miei ex allievi Alex Brunner e Mauro Milanese. Siamo comunque leggermente penalizzati per la decentrata posizione geografica che non ci permette di avere nelle vicinanze nessuna squadra mediocre dove far maturare quelle valide giovane, anche se l'unico e grande problema, lo ripeto, è che la Triestina non abbia il settore giovanile. La squadra della città – conclude Vidonis – va amata e aiutata ma essa ha però un obbligo sociale e morale nei confronti del calcio giovanile. Deve far rinascere ai giovani triestini amore e ambizione nel vestire quella gloriosa casacca. Gente che ama il calcio non può dire che il settore giovanile non serve più, lo possono dire certi direttori sportivi che non hanno giocato al pallone, ma chi ha giocato sin da bambino ha l'obbligo di difendere l'attività giovanile di una società».

Mauro Milanese

Massimo Umek

L'ex trainer guida adesso il Varese, che disputa lo stesso girone dell'Alabarda

Il pronostico dell'avversario Roselli: «Pro Patria favorita»

TRIESTE Giorgio Roselli sapeva che la Triestina sarebbe prima o poi ripiombata sulla sua strada. Non dubitava, il perugino-genovese, che alla fine l'Unione venisse dirottata nel girone A, lo stesso del «suo» Varese. «Ero in contatto continuo con Umberto Marino – spiega l'ex allenatore alabardato dal suo eremo varesino – e immaginavo che alla fine i tentativi del segretario alabardato avrebbero sortito l'effetto voluto». E così Roselli dovrà ritornare a Trieste da avversario. Un appuntamento fissato già per ottobre e che sa tanto di amarezza. «Trieste è stata una tappa importante. Positiva, perché mi ha insegnato tante cose. Anche a non fidarmi sempre di tutti. In tal senso, soprattutto il secondo anno, è stato educativo». Un'esperienza lasciata a metà, con tanto di amarezze e rimpianti, ma che ora può ricominciare da una squadra – il Varese – con meno ambizioni ma molta più tranquillità. «La mia è una società che ha finito il mercato con un bilancio di 500 milioni di attivo. I nostri obiettivi, quindi, non possono essere quelli della Triestina. Non sarà obbligatorio vincere il campionato. Ma qui si può lavorare in pace. Dopo le prime cinque o sei forze del campionato veniamo noi. E se poi qualcuna delle favorite fallisse...». Favorite. Un ruolo che sembra spettare di diritto all'Alabarda. In qualsiasi girone si trovi. Ciò per tutti, ma non per Giorgio Roselli. «Per me la favorita è la Pro Patria. Poi vengono Triestina e Leffe, che rappresentano le seconde forze. Ma la Pro Patria era già forte lo scorso anno, quando era arrivata alla finale playoff. Ora si è pure rinforzata con l'arrivo di due attaccanti come Provenzana e Lunini. Hanno investito tanti soldi, vogliono vincere. Sono loro la squadra da battere». Ma oltre alle tre squadre citate, Roselli vede un guazzabuglio di formazioni ben attrezzate. Un girone difficile, insomma.

Ma la C2 è tutta una battaglia. Il gioco è sempre quello: tanto agonismo più che tecnica. L'unico vantaggio – sempre secondo il Roselli pensiero – la Triestina potrebbe trarlo calpestando qualche campo poco frequentato. Nelle fredde Lombardia e Piemonte, molte squadre possono contare su pubblici striminziti. Non ci saranno le duemila persone attaccate alla rete del campo stile Tolentino. «In tanti stadi – come da noi, Cittadella, Leffe o Solbiate – ci sono pochi spettatori. Forse, rispetto al girone B, qui potrebbe risultare più facile vincere in trasferta. Più facile, ma non normale».

Uno squadrone, come lo definisce Roselli, pieno di facce nuove. Ma per l'ex alabardato non ci sono dubbi sull'acquisto alabardato più azzeccato. Mirko Gubellini. La sua cessione, lo scorso anno, aveva provocato la «débacle» della squadra e quella dell'allenatore. Il ritorno potrebbe significare il rilancio.

Alessandro Ravalico

Giorgio Roselli

DILETTANTI

Con l'arrivo di Paluetto dal Pro Gorizia i gradiscani possono puntare alle zone alte della classifica

Itala e Maranese, attenti a quelle due

Lagunari potenziati dai D'Anna e da Borgobello - Mossa, manca una punta

TRIESTE È risaputo che il calcio, negli ultimi anni, ha subìto un notevole aumento dei ritmi ma, se la cosa era già nota per quanto riguarda il campo, è abbastanza curioso un altro aspetto. In sostanza, basta notare che la fretta è tanta da far sì che la maggior parte delle società non hanno neanche finito di allestire le formazioni per il prossimo campionato e sono già in campo che sudano mentre i diesse discutono ancora. **ITALA.** Con l'arrivo dalla Pro Gorizia della punta Paluetto, la formazione di Moretto è destinata alle zone nobili della classifica. Dopo aver sistemato anche il portiere Faggiani ad Aiello, ora i gradiscani devono risolvere ancora le questioni con la punta Cresta e il mediano Rigonat. **MARANESE.** Prende forma la nuova squadra di Regeni. Dal Flumignano sono arrivati i due D'Anna (libero e punta) e il trottolino Borgobello. Se rimane lo stopper Candotti sarà una squadra da tener d'occhio. **MOSSA.** Mancano ancora un pezzo o due per completare la squadra di Battistutta che in settimana ha preso anche il cursore di fascia Mauro Pizzimenti dalla Maranese. Se il difensore Dorliguzzo decide di continuare, agli isontini basterà trovare il sostituto di Feresin tornato alla Cormonese. In sostanza serve un giocatore che funga da seconda punta o da trequartista: piacciono Rossi del Sevegliano e Paviotti del Trivignano. **RIVIGNANO.** Per i vicecampioni del torneo di Eccellenza è iniziato il dopo Lepore. Tedeschi dovrà cambiare qualcosa rispetto al gioco dello scorso anno. Le due punte che sostituiranno il bomber passato al Tamai, che, anche Bellinato (Spal Cordovado), non sono proprio di stazza fisica eccezionale, ma due giovani molto mobili e pericolosi: il '78 Marani dal Palmanova e il '75 Minatel dello Juniors Casarsa (15 gol per lui nel girone A di Promozione). Per completare la rosa, serve ancora un buon difensore e un portiere di riserva. **SACILESE.** Le probabili partenze degli attaccanti Coan e Piovanelli, sono già state coperte dagli arrivi di Lovisa dal Tamai e da Zonta dallo Junior Casarsa che ha seguito mister Tomei. **SEVEGLIANO.** Mister Buso dice: «Più che sperare in altri arrivi, sarei già contento che non ci fossero partenze rispetto alla squadra dello scorso anno, che ha finito in crescendo». Intanto è partito il difensore Zucca per la Pro Gorizia e l'attaccante Rossi, il cursore Negyedi (probabile al Tamai) e il portiere Dapas (rientrato dal Portosummaga) si stanno allenando con i gialloblù ma sono dati per partenti. In compenso sembra probabile che a far coppia in attacco con Conzutti, ci sarà Colussi, appena rientrato dalla Primavera dell'Udinese. **TRIVIGNANO.** Alla fine sembra che qualcosa si sia mosso. Dopo il disimpegno di Marcuzzi dalla presidenza, a prendere in mano la situazione sono stati Gino Paviotti e Bruno Petrello. Una coppia che è già stata importante per i biancocelesti nello scorso decennio. Sembra già stato scelto anche l'allenatore che dovrebbero esser Buccino proveniente dal settore giovanile della Manzanese.

Rivignano sta preparando il dopo-Lepore, la Sacilese ha rimpiazzato gli attaccanti ceduti

Oscar Radovich

La Gradese vuole portare la Manzanese in tribunale

Esplode la «grana» Marchesan

TRIESTE Diversi «casi» hanno già caratterizzato il cosiddetto «calcio parlato» estivo, ma sembra che gli argomenti per continuare non sono del tutto esauriti. Prima c'è stato il caso Cresta, con il giocatore dell'Itala San Marco alla caccia di un improbabile svincolo d'ufficio per l'inattività dovuta a infortuni: tutto si è risolto in una bolla di sapone e ora il giocatore risulta fuori rosa e ancora senza una squadra che si faccia avanti seriamente per prenderlo. Poi ha destato clamore la denuncia dell'arbitro Buffon che, «pescato» ad aggiustare un referto, è stato radiato, ma ha detto che il suo non è un caso isolato e che molti lo fanno (confermato anche da un altro ex arbitro d'Eccellenza). Naturalmente la denuncia dell'arbitro in questione non farà certo scattare un filone di «fischietti puliti» ma, come succede spesso, è stato trattato da «mariuolo», isolato come mela marcia e tutto finirà con una bella insabbiatura. Ma la Federcalcio regionale sta per avere, forse, un'altra grana da risolvere e, se così fosse, i tentativi per farla sembrare una cosa isolata saranno più difficili, anche se qualcuno «in alto» fa sempre finta di non sapere che nei dilettanti girano troppi soldi.

Si sta profilando la grana «Marchesan». La Gradese in sostanza, sta pensando di chiedere alla Federazione il permesso per andare in tribunale, vuole che la Manzanese rispetti un accordo scritto (in forma privata) in merito all'attaccante Massimo Marchesan ormai passato alla Cormonese. L'accordo tra le due società prevede che il giocatore dopo il prestito di un anno possa essere riscattato: nei dilettnti, ufficialmente, non esistono prestiti con diritto di riscatto né tantomeno esistono delle comproprietà e, anche se ufficialmente non girano soldi e cartellini «propri», si sa che il prestito vale un tot e la riconferma il doppio o più. Nel caso di una denuncia, il rischio per le due società è talmente alto che rischiano la cancellazione e quindi è probabile che anche questa passi...

SERIE D

Concluso il ritiro

Cormonese cerca rinforzi: pressing sul Pordenone per avere Carpin

CORMONS Si è concluso, dopo una settimana, il ritiro della Cormonese a Rigolato. I responsabili della società grigiorossa al termine di questo periodo hanno tenuto un summit con l'allenatore Angelo Cupini per valutare la situazione.

Il tecnico ha chiesto alla società di acquistare una punta d'esperienza per completare l'organico. In proposito potrebbe spuntare il nome del pordenonese Carpin che era già stato seguito dalla Cormonese con un certo interesse all'inizio della campagna acquisti. Per soddisfare le richieste del tecnico il presidente Markovic ritornerà sicuramente alla carica con il Pordenone sperando che le richieste economiche che l'avevano in precedenza spaventato vengano ridimensionate.

La Cormonese intanto ha concluso la trattativa per l'ingaggio del difensore Marco Spessot, la cui posizione non era stata ancora definita. Con lui è stata completata la rosa del reparto arretrato anche se si attende ancora il definitivo sì di Casonato che attualmente si sta allenando, agli ordini di Massimo Giacomini, con i giocatori professionisti disoccupati.

La Cormonese si sta muovendo sul mercato per trovare due giovani da utilizzare nel giro della prima squadra e in quello della formazione juniores.

Ricordiamo che il trainer della compagine isontina, Angelo Cupini, ha recentemente sostenuto a Coverciano gli esami per ottenere il «patentino» di allenatore per le squadre che militano in seconda categoria. Una promozione che si spera possa essere di buon auspicio per il campionato che tra poco inizierà.

Holiday e Gelateria Miramare: duello al «memorial Bottaro»

TRIESTE È in pieno svolgimento il «Trofeo biblo - Memorial Bottaro» sul campo a sette di via Pascoli. Nel girone A stanno guidando la classifica l'Holiday tipografia e la Gelateria Miramare. Le due formazioni sono a punteggio pieno e proprio oggi alle ore 21.30 ci sarà lo scontro diretto. Alle spalle di queste due squadre c'è l'Ottica Lc che in settimana ha dato vita alla partita più equilibrata ed emozionante della manifestazione proprio contro la Gelateria Miramare. Il girone B presenta in testa una situazione alquanto equilibrata: ci sono tre squadre a sei punti (Bar Sportivo, Bar Astar, Bar G). In settimana si sono prima affrontati il Bar Astar e il Bar Sportivo e poi il Bar G contro il Bar Astar. La prima partita è stata vinta dal Bar Astar grazie soprattutto alle prestazioni dei fratelli Giorgi in attacco e alle parate di Zemanek, che ha neutralizzato le conclusioni a rete di Sorini, Urbani e Franza. Nel secondo incontro il Bar G ha sconfitto per 5 a 3 il Bar Astar, dimostrandosi una formazione quadrata. Seguono queste tre squadre 3 Kappa Caldaie, Pulistab e Maui. Il Pulistab ha perso contro il Bar Sportivo per 6 a 4, ma ha messo in mostra un grande Miclaucich.

m.k.

L'«affare Giorgi» al centro della contesa tra San Luigi e Ponziana

Vesna, il ritorno di Sambaldi

TRIESTE Il mercato triestino sembra languire tra la calura estiva. A muovere le acque ci pensa il Vesna alla cui guida è rimasto Moreno Nonis. Notevole il fermento del Vesna perché paventa ambizioni ormai palesi; dopo l'arrivo di Ellero e soprattutto quello dell'ex lupetto Silvestri, appare oramai certo l'arrivo, anzi il ritorno di Sambaldi, jolly preziosissimo e inossidabile. È approdato a Santa Croce anche la giovane punta Sirca, elemento molto quotato, nella scorsa stagione in forza al Sevegliano; e dal forziere dell'Eccellenza potrebbe arrivare un altro giocatore di un certo calibro. Inoltre Nonis potrà avvalersi di un pacchetto di giovani rampanti provenienti dal San Luigi: Laghezza, Erbì, Moratto e Bosco. Restiamo a parlare del San Luigi. Il tormentone dell'estate permane l'affare Giorgi. Tra la società del presidente Peruzzo e il Ponziana la contesa è di ordine economico; Antonio Giorgi infatti, la punta dei veltri, gradirebbe affiancarsi al fratello Alessandro ma le offerte del clan vivaista, al momento, sembrano non appagare le aspettative (salate) del Ponziana. Intanto il portiere Zanni è volato al Chiarbola, il difensore Paoli è approdato al Montebello. Heler sembrava diretto al Primorec ma l'affare è sfumato. Cercano un posto al sole infatti anche la punta Saina, il centrocampista Vascotto e il portiere Cragliettto. Qualche acuto anche per il San Giovanni: per il momento è ufficiale l'arrivo del centrocampista Crevatin, anch'egli del San Luigi mentre sul fronte delle partenze l'attaccante Vestidello pare essere appetito dal Portuale.

Francesco Cardella

BASKET Un grande passato, anche in nazionale, per il nuovo play croato della Genertel

Maric: «Obiettivo play-off»

«A Trieste per vincere: sarò al servizio della squadra»

TRIESTE Entra in palestra in punta di piedi, quasi come fosse uno qualsiasi. Ha 29 anni, è alto 184 cm e viene da Zagabria: è Ivica Maric, medaglia di bronzo con la Croazia agli Europei del '95, ha giocato nel Celijc in Bosnia, nel Cibona per due anni, a Zagabria per cinque ed è stato in Germania per un anno come straniero. La stagione passata era in Croazia, con lo Zrinjevac, e ha concluso il campionato con 15 punti e 5.5 assist di media a partita. «Poi è arrivata la chiamata di Trieste: il mio manager mi ha detto che era una buona piazza per la pallacanestro e stavano costruendo una squadra competitiva per vincere il campionato. Così ho colto al volo quest'occasione che potrebbe essere un trampolino di lancio per me e per tutto l'ambiente».

Ma chi è Ivica Maric sul parquet?

Sono un playmaker che gioca per la squadra, tiro bene da tre punti, e mi piace difendere duro. Di solito segno quindici punti a partita ma se vedo che durante la gara il tiro non va mi metto al servizio degli altri: posso organizzare il gioco per creare buoni tiri per i compagni che sono più in forma oppure distribuire assist per i lunghi.

Parole da vero playmaker. Cosa sa del nostro campionato?

Conosco abbastanza bene la serie A1 perché ho affrontato qualche squadra italiana nelle coppe europee. Per quanto riguarda l'A2 so poco. Ho sentito che Gorizia, Montecatini e Livorno sono molto competitive.

Ventinove anni, 184 cm. medaglia di bronzo con la Croazia agli Europei del '95: «Ma ora devo imparare l'italiano»

Dopo questi primi giorni di preparazione come vede questa Genertel?

Siamo una buona squadra. Ci sono degli ottimi giocatori e un coach preparato. Sono convinto che giocheremo bene e faremo un campionato che ci darà delle belle soddisfazioni. Il nostro obiettivo è quello di arrivare ai play-off e poi può succedere di tutto. Sicuramente siamo tra i favoriti per la promozione.

Quindi il pubblico si divertirà alle partite?

Me lo auguro, anche perché faremo una difesa aggressiva che ci darà la possibilità di correre in contropiede. In più ci sarà la possibilità di avere buone alternative sotto canestro con Thomas e Vianini, e saremo pericolosi dall'arco dei tre punti con quattro persone diverse: Guerra, Esposito, Laezza e... Maric, naturalmente.

A che punto è il suo inserimento?

Sinceramente è più facile giocare e allenarsi che stare fuori dal campo. Devo assolutamente imparare l'italiano.

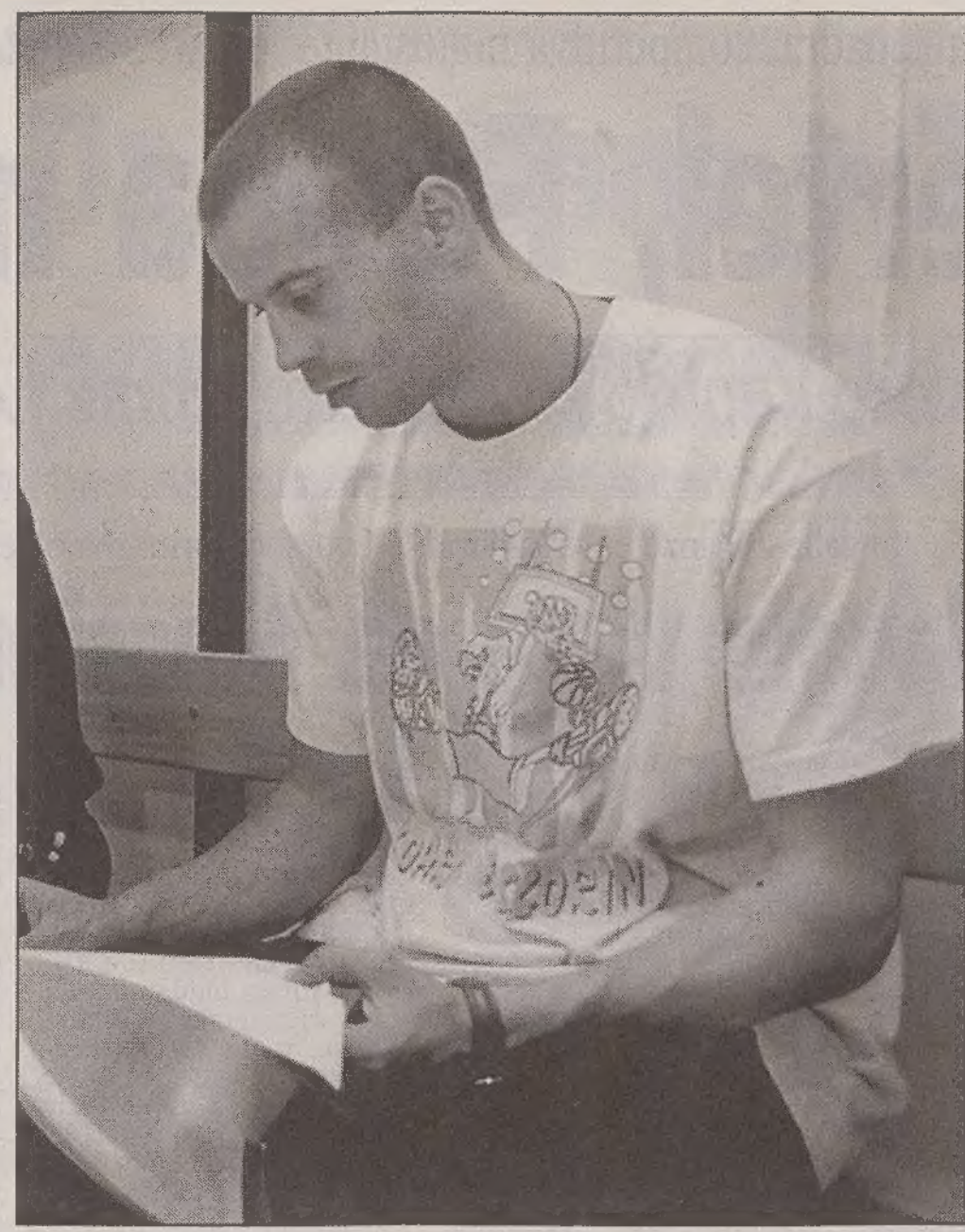
Ti piace la nostra città?

Sì, Trieste è molto bella e poi la conoscevo già perché venivo con la mia famiglia a fare shopping.

Questa volta, però, è stata Trieste a fare un ottimo acquisto. Le riviste specializzate lo mettono al nono posto tra i migliori dieci stranieri arrivati quest'anno in Italia.

Insomma, sarà il leader di questa squadra?

Vedrete... come sempre sarà il campo a decidere.

Marzio Krizman

Maric nella stagione passata ha giocato in Croazia nello Zrinjevac dopo avere trascorso un anno in Germania: «Tiro bene da tre punti e mi piace difendere duro. Conosco bene le vostre squadre: Gorizia, Montecatini e Livorno mi sembrano le più competitive».

Pancotto punta molto su Thomas («lo conosco già») e Guerra (nella foto, in azione).

Il nuovo coach del team triestino punterà sull'aggressività e sul contropiede fulmineo

Pancotto: «Guerra sarà il perno della difesa»

TRIESTE La forza del lavoro atletico, l'energia solare di un nuovo spirito e delle giuste motivazioni. Sono i connotati lucidi e perentori legati all'incedere della preparazione nel clan della Genertel. Pancotto, al riguardo, non accenna proprio a nessun dubbio di sorta. Il nuovo condottiero della pallacanestro triestina vuole forgiare le armi cesellandole subito sotto il fuoco d'una crescita caratteriale: «Il preparatore Paoli sta curando il condizionamento prettamente fisico, da parte mia sto svolgendo un lavoro psicologico-motivazionale», afferma Cesare Pancotto.

Il coach vuole «creare un gruppo legato da fattori molto importanti: l'orgoglio di appartenenza, il lavoro, la disponibilità. «Non c'è un prima o un dopo, tutto si collega e inoltre, aggiungerei, intendo formare un gruppo dove uno si fida dell'altro. Per fare ciò io uso tanto lavoro, rispetto e una sorta di coerenza legata al concetto fondamentale di squadra. Piccoli obiettivi per raggiungere grandi traguardi. E sempre con il lavoro vorrei proprio creare una forte mentalità, abbattendo superficialità, fatalismo, pressapochismo e piagnistei. Voglio insomma – aggiunge lapidario – gente forte, cosciente del proprio ruolo, identità e della città che rappresenta».

Il manifesto del Pancotto-pensiero sa travalicare comunque i crismi quasi spirituali di questo scorcio di stagione all'insegna della costruzione e affonda debitamente anche nei risvolti squisitamente tecnici: «Fondamentalmente sarà indispensabile costruire una forte difesa – sentenzia deciso il tecnico – farne un baluardo autentico. Stiamo nel contempo cercando un forte spirito aggressivo e questo non solamente legato alla difesa ma pure in fase offensiva. Aggressività ritengo significhi avere intraprendenza, non subire. In attacco stiamo cercando di sviluppare una forte capacità a correre e a creare contropiede. Dovrà diventare un nostro stile. Cerco una collaborazione in cui i lunghi siano un punto di riferimento nell'area dei tre secondi e i piccoli coloro che creano, sviluppano situazioni di attacco con loro soluzioni. E tutto questo attraverso una grande semplicità – aggiunge – bisogna ricondurre la pallacanestro ai fatti semplici, in piena coscienza e senza intoppi.

«Sono piacevolmente sorpreso di come sta lavorando tutta la squadra. Thomas lo conoscevo, ad esempio mi hanno sorpreso le capacità di Guerra, ha fisico, piedi, reattività ed esperienza. Dovesse continuare così, cosa che io spero, e farò di tutto per aiutarlo, potrebbe divenire una grande difensore portando la giusta mentalità nella squadra».

Francesco Cardella

DINAMICA

Allenamento intensivo per i due americani già a disposizione di Fabrizio Frates

Gorizia riparte da Gray e Cambridge

Prima uscita al torneo di Grado - Sotto osservazione l' americano Johnson

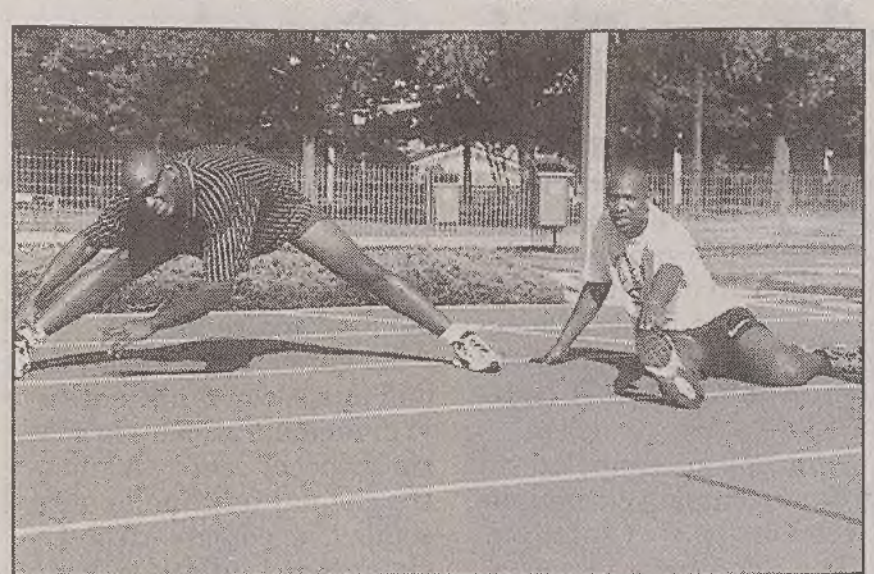
GORIZIA La Dinamica da venerdì mattina è al gran completo. Anche se con una settimana di ritardo sono arrivati, infatti, anche gli stranieri Silvester Gray e Dexter Cambridge.

I due giocatori per recuperare il tempo perduto si sono allenati anche ieri, mentre i loro compagni, hanno goduto un giorno di riposo. Gray e Cambridge sono stati sottoposti, in mattinata, dal preparatore atletico Luigi Sepulcri a una serie di test per valutare la loro condizione fisica. Una cura intensiva necessaria per rimettere i due stranieri al passo con la preparazione.

La squadra goriziana anche questa settimana si allenerà due volte al giorno con sedute di preparazione fisica al mattino e palestra per la tecnica al pomeriggio. Su questi ritmi la Dinamica proseguirà fino al 22 agosto quando ci sarà la prima uscita ufficiale in occasione del torneo di Grado dove la Dinamica avrà il suo battesimo ufficiale.

Riva e compagni affronteranno nella seconda partita della serata la Princeton University. Una squadra che costituisce sicuramente un buon test.

L'appuntamento più atteso dalla formazione goriziana è quello della Coppa Italia che la vedrà, nel primo turno, ospitare la Montana Forlì.

«Vogliamo – dice Fabrizio Frates – superare almeno un gradino. Questo sia per la soddisfazione della squadra anche per il fatto che l'avversario successivo sarebbe la Benetton Treviso.

Dexter Cambridge e Sylvester Gray in allenamento.

«Incontrare i campioni d'Italia — continua il coach — sarebbe uno stimolo importante per tutti, sarebbe proprio bello ospitare i tricolori. Sono convinto che il palazzetto sarebbe tutto esaurito.

Dopo una settimana di lavoro il tecnico sta già raccogliendo interessanti indicazioni. «È presto per fare previsioni – dice Frates – ma qualcosa sul potenziale della squadra si può già vedere. In primo luogo ho la conferma che con i nuovi giocatori arrivati la squadra è molto più duttile rispetto a quella della scorsa stagione. Possiamo cambiare il suo assetto senza che la sua pericolosità diminuisca. Potremo giocatore con una squadra lunga e con una più veloce senza che gli equilibri del gioco vengano alterati».

In Coppa Italia primo avversario sarà Forlì. Poi dietro l'angolo ci sarebbero i campioni della Benetton Treviso

Per quanto riguarda i nuovi arrivi buone impressioni sta suscitando l'americano di passaporto francese Sidney Johnson.

«Ha le caratteristiche del vero play-maker – dice Frates –, sta dimostrando di essere un buon difensore e fisicamente è molto dotato. Con lui abbiamo certamente risolto il problema che avevamo lo scorso campionato quando dovevamo affrontare squadre con playmaker fisicamente più forti di Fumagalli. Adesso vedremo se confermerà quanto di buono ha fatto finora anche se sarà importante vederlo in partita prima di dar un giudizio definitivo su di lui». Johnson sta facendo insomma una buona impressione.

In questi giorni la Dinamica deciderà se ingaggiare o meno il giovane greco Dimitris Macris che sta sostenendo un provino con la squadra goriziana.

Se non ci sarà una grande differenza tra domanda e offerta è probabile che il giocatore rimanga a Gorizia per la prossima stagione.

Antonio Gaier

DONNE

Prende quota l'alleanza operativa fra le due società

Intesa fra Ginnastica e Interclub: la Varesano approda a Muggia

In partenza Caterina Miksova, confermata la Zonta, rientra Sara Pecchiari. Il 18 agosto comincia la preparazione

TRIESTE Mancano solamente i crismi dell'ufficialità. La conferenza stampa in cui verrà presentato il progetto è comunque alle porte, ma società Ginnastica Triestina e Interclub Muggia hanno felicemente portato a termine le loro trattative arrivando, sotto l'egida del comune di Trieste e Muggia alla creazione di un polo comune in grado di garantire l'allestimento di squadre capaci di competere nei campionati dei prossimi anni.

Pur mantenendo le diverse identità, sia Ginnastica che Interclub continueranno infatti a esistere, il progetto si propone la creazione di una squadra per la serie A2, formata dal meglio della pallacanestro della nostra provincia e di un secondo team nel quale far maturare il numeroso gruppo di talenti che formano il vivaio delle società. Anche a livello giovanile la sinergie dovrebbe portare buoni frutti. Si prevede l'allestimento di compagini juniores, cadette e allieve, formate dopo un rimescolamento deciso dai tecnici. Partendo dal presupposto che per rendere operativo il progetto sarà necessaria la permanenza in categoria di almeno una delle due squadre e sapendo quanto si siano potenziate le altre squadre iscritte al campionato, è stato deciso il passaggio di Alessia Varesano alla Pallacanestro Interclub. Con l'arrivo della forte guardia la compagine muggesana ha praticamente chiuso la sua campagna acquisti. Decisamente competitivo il gruppo allestito per la stagione entrante. La partenza di Caterina Miksova è stata infatti coperta dalla conferma di Zonta e dal rientro di Sara Pecchiari. L'arrivo di Varesano poi rappresenta davvero la ciliegina sulla torta.

L'inizio della preparazione è previsto per il 18 agosto: un mese scarso prima degli impegni ufficiali. Da quest'anno, infatti, la formazione di Giuliani è iscritta alla Coppa Italia. L'esordio è previsto per il 10 settembre quando l'Interclub ospiterà il san Bonifacio. Le altre compagini del girone sono il Venezia e il Cagi Brescia. Posizioni delineate anche in casa Ginnastica. Partita Varesano si profila la defezione di Rozzini, orientata verso qualche squadra dell'Isontino. Arrivo importante da concordia quello di Chiara Bergamo, un cavallo di ritorno in grado di garantire alla squadra la copertura nel ruolo lasciato scoperto da Varesano. Anche per la Ginnastica Triestina è imminente l'inizio delle preparazione. La società ha fissato per il 20 il raduno per le più giovani mentre cinque giorni più tardi dovrebbero partire le senior.

l.g

CURIOSITA'

TRIESTE Ci saranno ben nove giocatori triestini presenti nel prossimo campionato di serie B1, appena un gradino più sotto della Genertel. Sono poi in quattro ad avere meno di 23 anni: Pilat, Furigo, Zivic, Tomasini (senza contare Gori perché è ancora senza squadra). Poi c'è Stefano Zudetich, ala grande di 204 cm, venticinque anni, ma con un passato cestistico diverso rispetto agli altri. Quindi si potrebbe ipotizzare un quintetto tutto formato da ragazzi della nostra città.

«Ma un triestino a casa sua non è mai stato considerato», tuona Zudetich. «Io sono andato via da Trieste quando avevo 18 anni, perché giocavo poco. Così sono finito a Reggio Calabria, e ci sono rimasto per cinque anni, facendo prima la C1 e poi la B2. La stagione passata, invece, ero a Scafati (Napoli) sempre nella stessa categoria. Quest'anno è arrivata la chiamata da Modena (B1), una società ambiziosa che punta a conquistare la serie A».

Zudetich, Pilat, Furigo, Zivic, Tomasini: i triestini in serie B1

Lontani dal canestro di casa

Marco Pilat, classe '74, di «mestiere» fa l'ala piccola: è un prodotto della Pall. Trieste ma «non avevo spazio (allora c'era Dallamora) per giocare, così ho iniziato la gavetta in serie B partendo da Rieti, poi Piombino (B2) e infine le Forze Armate. A Piombino ho disputato la mia migliore stagione (20 punti di media a partita) meritandomi la convocazione all'All Star Game di B2. L'anno prossimo sarò a Padova (B1) e partirò da titolare. Andando lontano da casa sono riuscito a ritagliarmi uno spazio nella pallacanestro che conta».

Insomma un altro «self-made man». Gianantonio Furigo sarà a Campli, sempre in B1, per il secondo anno consecutivo. Guardia del '77, è stato messo da parte da Trieste. In parcheggio per un anno all'allora Latte Carso Udine, giusto il tempo per finire la scuola e «prendere il treno per l'Abruzzo. Ho avuto un buon minutaggio, concludendo con una decina di punti a partita. Penso di essere migliorato in difesa ma soprattutto tatticamente. Per quanto riguarda la Genertel, credo che dovrebbe valorizzare qualche giovane, visto che non ci sono grosse possibilità finanziarie, come fa a esempio Varese».

Un altro «mulo» finito nella serie cadetta è Diego Zivic, ventun anni: ala grande di 198 cm, è stato acquistato da Bergamo. «Sinceramente non me l'aspettavo di fare questo salto di categoria (prima era in B2). Dopo la trafila delle giovanili con la Illy, sono andato a Potenza, e poi a Olbia senza avere un grosso aiuto dalla mia ex società. In terra lucana ho avuto dei buoni risultati a livello individuale (12.o rimbalzista di tutta la B2)».

Infine Lucio Tomasini, guardia del '74, ha giocato nello Jadran la scorsa stagione. È reduce da un'annata strepitosa: «Sono stato colto di sorpresa quando mi ha cercato Vigevano (squadra della B1 favorita per la promozione in serie A). E pensare che facevo fatica a trovare un posto nella Servolana... ».

TRATTATIVE

Chiusa la prima fase del mercato in serie C1: la Servolana ha già iniziato la preparazione

Jadran, il dilemma Rauber

TRIESTE Chiusa il 31 luglio la prima sessione di basket mercato relativo alla serie C1, è stata la Servolana la squadra cittadina più lesta a rimettersi in moto, dando il via martedì scorso alla preparazione presso la struttura di via Marco Praga. Allenamenti – mirati principalmente al lavoro atletico – guidati per il momento da Maurizio Riosa. La società, come spiega il ds Ritossa, è impegnata in un attento lavoro di programmazione.

Passando al Don Bosco Civica Romanelli, è invece il tassello del viceallenatore a essere tutt'ora mancante, un ruolo delicato comprendente anche la responsabilità della formazione juniores. Dubbio che tuttavia sarà sciolto entro il 19 agosto, data del raduno.città. Il primo appuntamento ufficiale sarà la Coppa di Lega (manifestazione al debutto, riservata alle formazioni di B1, B2 e C1) che metterà di fronte il Don Bosco al Fagagna, mentre nel fine settimana del 12, 13 settembre i salesiani prenderanno parte al torneo organizzato dalla Lega nazionale.

Rinviato al 18 agosto il raduno ufficiale dello Jadran che dovrebbe eleggere in settimana il suo nuovo presidente e che conoscerà a breve il futuro di Rauber, propenso inizialmente al ritiro, ma quanto mai ora utile dopo la partenza di Arena, destinazione Cividale; sicura nel frattempo la rinuncia a Rebula, orientato probabilmente verso una categoria inferiore. Anche lo Jadran parteciperà alla coppa di Lega, incontrandola nel primo turno, il 7 settembre l'Ardita Gorizia, l'occasione magari per valutare l'opportunità o meno di ritornare sul mercato per rinforzare la rosa nel settore lunghi, quello attualmente meno dotato.

Massimiliano Gostoli

PALLAMANO La squadra, competitiva nonostante le partenze, sta affrontando la preparazione atletica a Colonia e in via Locchi

Genertel, Fusina marchio di qualità

Il preparatore Paoli è soddisfatto, come Lo Duca: «La nostra scommessa è Molina»

TRIESTE Genertel al lavoro per preparare l'ennesima stagione di vertice. Ancora una volta la società triestina è riuscita ad allestire un organico di prim'ordine. Nonostante le partenze importanti, infatti, il gruppo appare competitivo e in grado di primeggiare in una stagione ricca di impegni importanti. Agli ordini del preparatore atletico Paoli la squadra ha cominciato la preparazione il 31 luglio. «Ho trovato i ragazzi in condizioni decisamente discrete – è il parere di Paoli –. Evidentemente il fatto di aver continuato a lavorare fino a giugno ha impedito agli atleti di perdere del tutto il loro smalto».

Lavoro mirato che i ragazzi stanno svolgendo tra la pista di atletica di Colonia e la palestra di via Locchi. «In questa prima fase stiamo privilegiando forza, resistenza alla velocità e salto. Abbiamo sviluppato qualità che non erano state ancora potenziate e questo grazie alla palestra di via Locchi il cui fondo, più morbido, consente l'effettuazione di nuovi esercizi».

«Tra qualche giorno – continua Paoli – daremo inizio alla seconda fase, dedicata all'affinamento di quanto fatto sino ad ora. La partecipazione della squadra al Campionato del mondo per club in programma dal primo settembre ha leggermente modificato i piani. Porteremo la squadra al 70 per cento della condizione verso la fine di agosto – conclude Paoli – in modo da essere al massimo per l'esordio in campionato il 13 settembre». Dal punto di vista tecnico sono già buone le indicazioni emerse dai primi allenamenti e dal primo test amichevole disputato a Kozina. «Quello che è emerso da questa prima partita – commenta coach Lo Duca – è il notevole potenziale difensivo espresso dalla squadra. Dopo le difficoltà patite nel corso del finale della scorsa stagione, quando per esigenze contingenti avevamo dovuto schierare Oveglia, Schina e Sivini, c'era la necessità di trovare giocatori completi in grado di dare le giuste certezze anche nel reparto arretrato».

L'argentino Molina

Da questo punto di vista i nuovi arrivati sembrano davvero essere all'altezza della situazione. «Sono certamente soddisfatto di come stanno andando le cose – continua Lo Duca –. Fusina è il nostro fuoriclasse, una garanzia sia in attacco che in difesa. Pur essendo qui da poco si è già integrato molto bene. Kuzmanowski lo conosciamo, è una vera e propria sicurezza. Deve lavorare parecchio ma ha un grande carisma e questo gli permette di guidare tutta la squadra. L'argentino Molina è la grande scommessa. Ha giocato cinque anni come terzino, stiamo cercando di inquadrarlo come pivot. Con il suo potente fisico le potenzialità ci sono davvero».

Lorenzo Gatto

VOLLEY

Il nuovo volume è nato dalle esigenze emerse durante i corsi di formazione per allenatori

La pallavolo vista da Massimo Stera

TRIESTE Il titolo è più che scarno «La pallavolo». Il sottotitolo «Itinerario tecnico, metodologico, didattico per gli educatori sportivi» inquadra perfettamente il taglio che Massimo Stera ha voluto dare al suo testo di 272 pagine, frutto di diversi anni di ricerche e approfondimenti. Il volume, edito dal Centro sportivo italiano, non si trova ancora nelle librerie ma può essere acquistato presso i comitati provinciali del Csi di tutta Italia, oppure ordinato direttamente alla sede di Roma, in via della Conciliazione 1.

Stera, classe '61 è nato a Napoli dove si è diplomato all'Isef, poi si è specializzato in pallavolo all'Isef statale di Roma, è un esperto della Scuola dello sport regionale del Friuli-Venezia Giulia, ed è attivo collaboratore del Csi come docente. È allenatore di II grado Fipav e Fivb. La sua carriera di coach è iniziata nell'84 a Trieste (dove lavora come insegnante di Educazione fisica) con il terzo posto in C femminile con l'Oma, poi ha lavorato a Udine con le squadre giovanili vincendo titoli provinciali e regionali under 18, e dal '91 al '93 ha guidato la prima squadra del Vbu in B1, centrando in quegli anni anche un secondo e quarto posto in Coppa di Lega. Nel '94 si è seduto sulla panchina dell' Ok Val a Gorizia, e quest'anno ha portato la pallavolo Trieste in B2.

Il suo libro è nato dall'esigenza di rispondere a quanti frequentando i suoi corsi di formazione per allenatori, aveva manifestato l'esigenza di trovare un testo gli strumenti utili per iniziare un approccio con il volley. È un testo utile per tutte le società sportive, ma è uno strumento adatto agli insegnanti delle scuole medie e superiori e anche importante per tutti gli allenatori. Con la presentazione di Carlo Magri, presidente Fipav, e l'introduzione di Donato Renato Mosella, presidente nazionale del Csi, il testo si avvale delle utili illustrazioni di Nevio De Zolt. Viene analizzata la preparazione tecnico-tattica per tutti i fondamentali, quelli simmetrici e assimmetrici, in una sorta di continuazione ideale del testo di Pittera. L'importanza che ricopre la figura dell'atleta in relazione alle aree della sua personalità e del suo sviluppo fisiologica, la tecnica dell'allenamento giovanile e gli ambiti metodologico-didattici seguono un itinerario pedagogico ben preciso.

Massimo Stera, dopo la brillante stagione culminata con la promozione, non ha impegni agonistici davanti a sè. Di tutti gli anni di attività le soddisfazioni che ama ricordare riguardano quelli trascorsi seguendo i giovani a Udine quando, oltre al buon rapporto instaurato con il gruppo, è emerso anche il talento di gente che è poi approdata in I squadra. Poi senz'altro il secondo posto di Coppa di Lega, anche se la soddisfazione maggiore (e non solo perché la più recente) è quella legata alla promozione della Pallavolo Trieste. «Il rapporto personale con i ragazzi – commenta Stera – e i momenti di gioia profonda che ho vissuto assieme a loro, sono emozioni che resteranno fisse in me. E sono più forti del rammarico di sapere che loro non potranno assaporare la soddisfazione di giocare nel campionato che si sono guadagnati. Ora è un po' triste assistere all'interesse che le altre squadre dimostrano verso i ragazzi più forti, ma anche verso gente che non era considerata tanto valida. Il mio rapporto con la società è stato ottimo nell'arco dell'intera stagione, e si è mantenuto tale anche in questo triste epilogo».

Giulia Stibiel

Serie C e D: ancora disponibile il posto lasciato dal Futura

TRIESTE Scaduti i termini per l'iscrizione ai campionati regionali di volley di serie C e D, il Comitato regionale Fipav ha verificato la composizione dei gironi, anche per eventuali ripescaggi. Alla serie C femminile si sono iscritte tutte le società aventi diritto, mentre nella maschile rimane disponibile il posto lasciato dal Futura Cordenons, squadra che giocherà in B2 con i diritti della Pallavolo Trieste. Al ripescaggio hanno diritto nell'ordine: Torriana, Corno e Faedis. Entro stasera dovranno venir comunicate accettazioni o eventuali rinunce. Per la D, 19 sono le iscrizioni nel maschile e 17 nel femminile, con le attuali defezioni di Cecchinese e Azzurra 94, entrambe del Pordenonese.

Notevole invece la risposta alla Coppa regione, con un terzo d'iscrizioni in più rispetto il '96, che permetteranno la predisposizione di sei giorni a tre squadre: sono previste tre giornate e gare al meglio dei due set su tre (il terzo con il tie-break). L'inizio è fissato per il 20 settembre. In altre due giornate si disputerà la seconda fase che terminerà il 6 gennaio con le finali. Le vincitrici disputeranno l'8 febbraio la prima Coppa del Triveneto.

TENNIS

Scontato l'esito del ritorno a Trieste

Mauro Elia sbaraglia tutti e s'impone a Grignano Cossutta regina d'agosto

TRIESTE Il ritorno alle competizioni in terra triestina di Mauro Elia si è concluso con l'inevitabile successo al Tc Grignano nel torneo organizzato in collaborazione con i negozi Botteri, Giornalfoto e Le Mercerie. Elia, dimostrando di non appartenere alla categoria dei C regionali, ha concesso ai suoi avversari una media di due games a match dagli ottavi di finale in poi. E nell'incontro conclusivo Olivotto, il tennista gradese che dopo aver costretto al terzo set Franco lo aveva eliminato grazie a una migliore freschezza atletica, non è riuscito a fare meglio dei suoi predecessori, perdendo in 55 minuti con il punteggio di 6-1, 6-0.

Il forte atleta ha concesso agli avversari una media di due match dagli ottavi di finale in poi

Nella semifinale della parte bassa la potenza dei colpi a rimbalzo e del servizio di Elia aveva permesso a Granzotto di conquistare soltanto tre games.

La prima delle finali del torneo «Agosto in rosa» si è invece conclusa nel segno di Nicoletta Cossutta, che nel tabellone per non classificate ha detronizzato la favorita numero uno Cristina Zettin.

«Nico la terribile» ha salvato ben quattro match-point nel decimo game del terzo set, di cui uno con una volé di dritto, prima di aggiudicarsi l'incontro al tie-break. 6-4, 3-6, 7-6 il punteggio finale. In semifinale la Cossutta si era imposta sulla Guidobaldi per 6-3, 6-2, mentre la Zettin aveva eliminato la Grubelli con il risultato di 6-4, 6-1. Tra le classificate Elena Vianello ha riassaporato il gusto del successo battendo Raffaella Fantina con il punteggio abbastanza netto di 6-1, 6-3.

«Nico la terribile» battendo la Zettin ha rovesciato il pronostico tra le non classificate

Ma proprio la Fantina era stata la protagonista delle semifinali superando al settimo game del terzo set la numero uno Radin. In basso la Vianello aveva fatto sua per 6-3, 5-7, 7-5 la battaglia con la Ragusin.

Nel torneo «Ladies» vittoria della Pittoni che ha sconfitto prima la Lo Presti per 6-4, 6-4 e poi la Bruni per 6-3, 6-4. Dominio nel doppio misto della coppia Ragusin-Sambaldi, che dopo aver schiacciato in semifinale Borghi-D'Orso si è ripetuta in finale su Radin-Venturinik, battuti con il punteggio di 6-1, 6-2. In semifinale Radin e Venturini avevano eliminato Cossutta-Tononi per 5-7, 6-4, 6-2.

Sebastiano Franco

CICLISMO

La giovane di Pocenia tesserata per le Top Girls Friuli in luce ai Mondiali su pista juniores in Sud Africa

A Tamara le ali spuntano agli antipodi

La Versolatto, lasciati alle spalle alcuni dissapori, conquista due sesti posti

CITTÀ DEL CAPO Tamara Versolatto tra le protagoniste ai campionati mondiali su pista juniores, disputatisi in Sud Africa. L'atleta di Pocenia, al primo anno di categoria, ha ottenuto degli ottimi risultati: si è piazzata al sesto posto nella velocità, dopo essere stata battuta nei quarti di finale dalla cubana che si sarebbe poi laureata campionessa mondiale, e ha meritato la sesta piazza anche nei 500 metri, staccata di soli sette decimi di secondo dalla terza.

Alla sua prima partecipazione mondiale Tamara Versolatto quindi ha dimostrato di poter ambire a un posto fisso con la nazionale azzurra. L'atleta friulana, tesserata per le Top Girls Friuli, nelle due passate stagioni, a causa di alcune incomprensioni con il suo ex gruppo sportivo, non si era allenata al meglio e lo scorso anno si era presentata al via alle gare con soli 2000 km nelle gambe.

«Tamara era demotivata – spiega Riccato, il presidente delle Top Girls Friuli – ma eravamo certi del suo talento e sapevamo che sarebbe potuta arrivare ad altissimi livelli. La ragazza è un vero talento sulle due ruote, lavora con costanza e crede in ciò che fa». La Versolatto sulla pista di Città del Capo doveva soprattutto fare esperienza, rubare i segreti delle corse su pista a russe e cubane, le regine dei velodromi. «Ha superato le nostre aspettative – aggiunge Riccato – e per l'anno prossimo, continuando a lavorare con costanza, può sperare in un titolo mondiale». Mentre la veneta Giacometti, quarta nell'inseguimento, ai mondiali non ha esaltato. Altre soddisfazioni per il gruppo delle Top Girls sono giunte dalla puiese Martina Corazza, convocata per i mondiali su strada di San Sebastian.

Anna Pugliese

GIOVANISSIMI

Si distinguono i piccoli corridori di Ceresetto e Latisana

Tanti bimbi in gara a Maiano

MAIANO Vittorie allo sprint e tanti bambini in gara (quasi 200) all'undicesimo Gp Festival di Maiano, una gara per giovanissimi organizzata dall'Ac Bujese.

In bella evidenza sul pianoro di gara di Maiano i ragazzini del Nucleo Giovanile Ceresetto e del Veloclub Riello Latisana. Queste le classifiche. G6: 1) Nicola Franceschi (Bujese), 2) Daniele Stocco (Latisana),3) Alex Buttazzoni (Ceresetto). G5: 1) Andrea Martinelli (Ceresetto), 2) Annalisa Cucinotta (Latisana Riello), 3) Luca Zanier Di Stefano (Flaibanese). G4: 1) Daniele Cecchini (Ceresetto), 2) Federico Masiero (Bernardi Venezia), 3) Andrea Biasatti (Libertas Gradisca). G3: 1) Marco Gani (Rivignano), 2) Luca Vivan (Latisana), 3) Andrea Vaccher (Roslotto Venezia). G2: 1) Damiano Masotti (Flaibanese), 2) Luca Sartori (Sovico Lombardia), 3) Marco Calderon (Sanvitese). G1: 1) Alessandro Pozzo (Libertas Gradisca), 2) Alessio Destalla (Corva Azzanese), 3) Thomas Selenati (Bujese).

Bella gara dei ragazzini del Vc Latisana Riello ai «Primi Sprint», una gara di sprint riservata ai giovanissimi e disputatasi sulla pista Mainetti di Vicenza.

Tra le G5 la solita Annalisa Cucinotta si è imposta tra le ragazzine, con un gran margine, sfiorando il miglior tempo assoluto (fatto segnare da Kanda dei Cicli Bernardi). Si è quindi riproposta l'accoppiata Cucinotta-Kanda, già dominatori al Gp Giovanissimi di Selvino. Tra le G4 ancora giovanissime del Latisana sul podio. Tania Franceschinis ha meritato la seconda piazza e bene si è comportata anche Chiara Ramuscello, giunta sesta.

JUNIORES

Sedicesima edizione del Trofeo Cedolini a Forgaria

Vince l'azzurrino De Nobile Marian primo dei regionali

FORGARIA Sedicesima edizione del Trofeo Cedolini, organizzato dal Gs Flagogna Sfie, e vittoria solitaria per l'azzurrino De Nobile, giunto al traguardo da solo.

La gara è stata combattuta fin dall'inizio. Nel circuito grande (quattro giri misti di 20 km tra Flagogna, Muris, Ragogna e Pinzano) i tentativi di fuga sono stati parecchi, ma tutti senza successo. I vantaggi, infatti, erano minimi e nessuno è riuscito a staccarsi in modo deciso. All'inizio del circuito piccolo (tre giri tra bivio Costa e Forgaria con il gpm posto dopo uno strappo di circa 800 metri) il gruppo si è presentato compatto con in testa i corridori del Gs Stefanelli di Pescara e del Gs Sprint Valtrompia di Brescia.

Sulla salita verso il secondo passaggio sul gpm di Forgaria si sono staccati dal gruppo De Nobile, da Lozzo, Marchiante, Marian, Dal Cin e Nardi che sono giunti al gpm con 25" di vantaggio sul gruppo compatto. A un km dall'arrivo, e a circa 500 metri dall'ultima ascesa di Forgaria, si è staccato dal gruppetto dei fuggitivi Ivan De Nobile (Gs Stefanelli), giunto al traguardo con 21" di vantaggio sul secondo, Andrea Da Lozzo (Mobil Hause). A 21", battuti in volata da Da Lozzo, anche Stefano Marchiante, (Schievano Nova Plast) e Federico Marian (Record Caneva), il primo dei regionali.

Quinto, a 35", Gianluca Dal Cin (Vittorio Veneto Cf) e sesto, con lo stesso tempo, Michele Nerdi (Valtrompia Sprint). A 55" Miro Mosena (Vittorio Veneto Cf), ottavo a 1' Giovanni Spina (Stefanelli), nono a 1'10" Emiliano Bon (Fontanafredda) e decimo a 1'20" Riki Gobbo (Sacilese). Dei 108 partenti solo 58 sono giunti al traguardo.

a.p.

ALLIEVI

Gran premio Fabria, sul gruppo s'impone Gianluca Geremia

SAN VITO AL TAGLIAMENTO Sono stati ben 160 i partenti al Gran premio Fabria, gara per allievi organizzata dal Pedale Sanvitese disputatasi su circuito locale pianeggiante da ripetere 13 volte per un totale di 75,4 chilometri.

Alla fine si è imposto sul gruppo compatto Gianluca Geremia, del Gs Cintellese, primo dopo un'ora e 50' di gara corsa alla media di 40,909 km/h. Seconda piazza per Oscar Gava del Gs Ortolan, terzo Diego Kanda del Gs Donna Carolina, quarto Tomas Biancato del Gs Villadose e quinto Luca De Grandis del Mogliano 85.

A seguire gli atleti regionali con Claudio Cucinotta (Latisana Riello) e il suo compagno di club Denis Moro sesto e settimo, ottavo il veneto Pavan, nono il buiese Sivilotti e decimo Quaia del Fontanafredda.

La gara è stata vivace fin dall'inizio, con tanti tentativi di fuga durati però lo spazio di pochi metri. A quattro giri dal termine la gara sembrava potesse risolversi: quindici atleti si sono staccati, guadagnando senza difficoltà una quarantina di secondi di vantaggio.

All'ultimo giro, però, i fuggitivi sono stati ripresi e all'ultimo chilometro il gruppo si è ricompattato. La gara è stata quindi decisa con una classica volatona di gruppo.

a.p.

AMATORI

Raduno a Tolmezzo

Primeggia l'Uc Da Poldo

TOLMEZZO Terza edizione del raduno ciclistico della Carnia «Città di Tolmezzo» e vittoria, un po' a sorpresa, per l'Unione ciclisti Da Poldo di Nogaredo di Prato sull'Usa Pontoni di Povoletto. L'Uc Da Poldo ha raggiunto il traguardo con 28 iscritti, l'Usa Pontoni con 23. 23 atleti al traguardo anche per il Gs Atala Pasianese e quarti, con 11 partecipanti, i soci del Dlf Udine. Settima piazza, con 8 partecipanti, per il Fincantieri Monfalcone e per il Gs Nove Lik di Cormons. Al raduno, di 71,5 km, hanno preso parte 200 ciclosportivi.

IL CASO

La figlia di Radivoj Pecar, patron della Coppa Zssdi, vuole vivere il ciclismo a modo suo

Jana, direttore controcorrente

TRIESTE Con un papà come Radivoj Pecar, appassionato organizzatore della Coppa Zssdi, la gara che raduna ogni anno a Trieste i più bei nomi del dilettantismo italiano, per Jana era difficile rimanere fuori dall'ambiente del ciclismo. Fare l'atleta, però, non le andava. La giudice? No, non si è al centro della gara, immersi nel gruppo. L'alternativa? Il direttore di corsa, anzi la direttrice di corsa, termine che può sembrare un po' inusuale anche perché di direttrici di corsa, in Italia, sembrano essercene molto poche. Cinque, un paio, forse solo Jana, che ha deciso di seguire le orme di papà e diventare direttore di corsa. Un direttore un po' atipico, con un sorriso dolce, due grandi occhi scuri e dei lunghi capelli castani ma che in gara saprà di certo farsi rispettare. Da quando è giovanissima Jana vive di pane e ciclismo. Sul fratello gareggiava, suo padre è da sempre un apprezzato organizzatore e, come direttore di corsa nazionale, ha diretto competizioni importanti. Così Jana ha conosciuto Claudio Chiappucci, il suo idolo, Pavel Tonkov, Jan Ullrich, Richard Virenque. «Ho sempre seguito le corse e ho deciso di diventare direttore di corsa per vivere nell'ambiente ciclistico in modo attivo – spiega Jana –. Purtroppo non ho ancora diretto la mia prima corsa, perché lo studio per l'esame di maturità ha rubato tanto tempo ma conto di rifarmi al più presto. Il nuovo ruolo del direttore di corsa è molto vicino agli organizzatori – continua Jana – per cui penso che dirigerò la mia prima gara nella mia società, l'Adria.

an. pug.

ESORDIENTI

Due circuiti di 37 e 46 chilometri al Trofeo Cooperativa Nordest

Primi Celotto e Melchior

MAIANO Si è svolta ieri la terza edizione del Trofeo Cooperativa consumatori Nordest, una gara per esordienti organizzata dall'Ac Bujese nell'ambito del nutrito programma del Festival di Maiano.

Per l'occasione si gareggiava su un circuito tra Maiano, San Salvatore, Mels che proponeva la salita di San Salvatore (300 metri) e lo strappo per Mels, punti significativi e qualificanti della competizione.

Tra gli esordienti del primo anno, che si sono schierati al via per una gara su quattro giri del circuito per un totale di 37 chilomteri, affermazione di Fabio Celotto della Sacilese Birex, vincente in un'ora e otto minuti alla media di 32,64 chilometri orari.

A pochi secondi di distacco ha tagliato il traguardo Mattia Gortana del Corva Azzanese e poi, sfilati, sono seguiti Stefano Ermacora della Bujese, Andre Belluz del Corva Azzanese e Riccardo Col della Sacilese.

Tra gli atleti del secondo anno, che si sono cimentati in una gara più impegnativa, lunga 46 chilometri, corsa di gruppo, che non ha registrato tentativi di distacco importanti, e alla fine affermazione in volata, dopo un'ora e 16 minuti, per Federico Melchior, della Libertas Tendepratic, impostosi alla media di 36,31 chilometri l'ora.

Secondo è giunto Alberto Zorzi della Libertas Gradisca, terzo Saveriano Sangion della Scilese, quarto il lombardo Piccini e quinto in canevino Pegoraro.

a.p.

CANOTTAGGIO

Conclusa l'avventura della squadra juniores ai mondiali di Hazewinkel

Dal Belgio con due bronzi

Anche un quarto e due sesti posti nel carniere azzurro

TRIESTE Con due medaglie di bronzo, un quarto e due sesti posti, si è conclusa l'avventura della squadra juniores ai mondiali di canottaggio ad Hazewinkel, in Belgio.

«Due medaglie di bronzo che hanno un valore particolare» ha dichiarato il Dt azzurro La Mura «perché conquistate da atleti che hanno messo in evidenza grinta e determinazione, oltre alla preparazione fisica».

Un risultato che nonostante tutto lascia l'amaro in bocca a una squadra partita con dieci equipaggi e giunta alla finale di d omenica mattina soltanto con la metà.

Ottima la prova del varesino Luini medaglia di bronzo, dietro di soli tre secondi al due volte campione del mondo, lo sloveno Spik.

Inaspettata la seconda medaglia di bronzo, quella del doppio femminile Bozzetti e Granata (equipaggio interamente societario della bissolati di Cremona), partite come riserve gareggianti e poi autentiche prime attrici alle spalle di Germania e Repubblica Ceca.

Delusione tra gli altri finalisti per i piazzamenti (assolutamente non disprezzabili), che alla vigilia avevano invece il sapore della medaglia: del quattro senza (Musumeci - Rebek - Ammannati - Lari) quarto, preparato per tutto l 'anno presso il Colelge remiero di Piediluco; del singolo Antonella Skerlavaj, e del due senza femminile (Carmignato - Mariotti) sesti entrambi.

Sul podio è salito il varesino Luini, dietro di soli tre secondi allo sloveno Spik, due volte campione del mondo

Il quattro senza, sul quale remava il triestino Andrea Rebek, già quarto l'anno scorso ai mondiali juniores, pagava lo scotto di una partenza non esaltante che lo poneva subito nelle posizioni di immediato rincalzo; s'involava subito una stratosferica Romania, seguita da un'ottima Francia.

Nella seconda parte di regata, il quattro senza azzurro non trovava la forza per reagire e andare a riprendere la Germania che si piazzava al terzo posto a un solo secondo dalla barca italiana.

Nel singolo femminile, Antonella Skerlavaj prendeva parte alla finale soltanto per onor di firma, trovandosi la singolista del Saturnia con uno stato febbrile (38 gradi di temperatura) che non le consentiva di andare oltre il sesto posto.

Le regate di qualificazione disputate nei giorni precedenti pronosticavano la forte atleta triestina domenica mattina sul podio, e soltanto l'inconveniente fisico di cui sopra, relegava Antonella a un piazzamento che le sta veramente stretto.

Per la Skerlavaj (assieme alla medaglia di bronzo Luini), anche la grande soddisfazione di essere convocata, al suo rientro in Italia, con la nazionale dei pesi leggeri che prenderà parte a settembre ai mondiali di Aiguelebette in Francia.

Maurizio Ustolin

A venti giorni dalla partenza per i mondiali che si svolgeranno in Francia

Incertezza nella formazione degli equipaggi

Vascotto e Sartori, primi alla Coppa Nazioni a Milano

A venti giorni dalla partenza per i mondiali assoluti e pesi leggeri di Aiguebelette (Francia), la nazionale italiana di canottaggio vive ancora attimi di indecisione dovuti all'instabilità nelle formazioni degli equipaggi. Quando si pensava che le specialità senior di coppia, visti i buoni risultati di Lucerna, uscissero indenni dal ciclone che a Piediluco ha investito un po' tutti, ecco che il doppio (Abbagnale-Galtarossa), passa sul 4 di coppia (assieme a Calabrese e Corona), dal quale scende l'armo vincitore della Coppa delle Nazioni di due settimane fa a Milano: Nicola Sartori e il triestino della Pullino Luca Vascotto.

«Siamo contenti così», conferma Vascotto al telefono senza rammarico, «il nostro è un equipaggio giovane ed entusiasta, quest'anno sarà una stagione di rodaggio. Il nostro obiettivo è Sydney 2000».

Nella punta senior non va meglio: confermato il 4 senza (Leonardo-Molea-Penna e il triestino della Saturnia dei Rossi), l'otto viene smobilitato e scisso in un 2 con (Panzarino-Cascone) e un 4 con (il monfalconese de Stabile-Gioia-Palmisano e Mattei). Le cose invece sembrano andare meglio nei pesi leggeri: unico cambiamento di rilievo, l'inserimento nel 4 senza del toscano Yuri della Valle, lo scorso anno in forza al Ravalico.

m.u.

PATTINAGGIO Da domenica in Francia i campionati europei

Da Cristiana a Tanja possibili medaglie

TRIESTE Prenderanno il via domenica a Cesta, una località nei dintorni di Bordeaux, i campionati europei di pattinaggio artistico per jeunesse e cadetti a cui prenderanno parte le triestine Cristiana Merlo (Polisportiva Opicina) e Tanja Romano (Polet). Cristiana e Tanja, entrambe già medagliate a livello internazionale, partono per la Francia con un grande bagaglio di lavoro e con buone prospettive di medaglia.

«Mi sono allenata bene e spero in qualcosa di buono anche nella gara degli esercizi obbligatori, la specialità che di solito mi dà più problemi – ha detto la Romano, che gareggerà tra le cadette –. Le avversarie da battere saranno soprattutto le mie compagne di squadra, la Prosperi e la Bartolozzi nella combinata e la Tiezzi nel libero, ma bene possono fare anche le atlete tedesche e spagnole».

Anche Cristiana Merlo spera in qualcosa di grande. «Dopo un anno di esclusione dalle gare internazionali la convocazione per i campionati europei è già una bella soddisfazione – ha detto la Merlo –. Ho lavorato tanto per questo appuntamento e penso che potrò fare vedere delle belle cose sia nel libero che negli obbligatori».

Il programma di gara dei campionati europei sarà molto più complesso rispetto ai campionati italiani, dove sia la Romano che la Merlo hanno meritato il podio. Per lo «short programme» non ci saranno limiti di difficoltà e gli esercizi obbligatori da conoscere saranno ben 32.

Anna Pugliese

Le triestine Cristiana Merlo (sopra) e Tanja Romano (sotto)

PALLANUOTO

La squadra ha vinto la terza edizione del «Torneo Nettuno Edera Samer Estate»

Fornirad, dopo una gara tirata

A Barcola anche la maxistaffetta alla stessa formazione

TRIESTE Applaudita dal folto pubblico presente dopo una partita tiratissima, la squadra della Fornirad ha vinto la terza edizione del «Torneo Nettuno Edera Samer Estate», manifestazione di pallanuoto in notturna conclusasi ieri sera nelle acque di Barcola antistanti la Canottieri Nettuno.

Anche la maxi staffetta è stata appannaggio della stessa formazione.

La classifica del torneo ha visto poi al secondo posto il «Centro Informatico Triestino», terzo l'«Ok Corral Nettuno», quarta la «Carrozzeria Farina», quinta la «Pizzeria Raffaele», sesti gli «Esprit d'Équipe».

Per la classifica della maxi staffetta, al secondo posto ancora il «Centro Informatico Triestino», al terzo la «Carrozzeria Farina», al quarto l'«Ok Corral Nettuno», al quinto posto la «Pizzeria Raffaele», e al sesto gli «Esprit d'Équipe».

È stata una degna conclusione di una gustosissima tre giorni di pallanuoto, che ha visto impegnati in vasca più di sessanta atleti provenienti dalle tre società di pallanuoto triestine ma anche dalla Croazia e dalla Slovenia (con le calottine del Capodistria).

Non solo atleti in attività ma anche grandi campioni (Lusic, Simenc, Rebic, Andrijc, Bebic) ed ex atleti (Kaurloto che, quando giocava a Trieste in serie B ha segnato centoventi reti, Lonciarevic ex portiere del Mladost), e inoltre molti amatori di questo difficile sport - in particolare volonterosi canottieri - che si sono dati battaglia in un crescendo di agonismo, imprevisto all'inizio.

Riuscita al di là delle previsioni degli organizzatori - già artefici della Bavisela - la manifestazione ha avuto parecchi protagonisti, specialmente fra i più giovani.

È stato di Chiara Mengaziol (quindici anni, della Triestina Nuoto) il Golden Goal che ha deciso le sorti del match fra Centro Informatico e Nettuno.

Applauditissima è stata anche la rete messa a segno con maestria dal giovanissimo Claudio Pahor quattordicenne ederino (vittima, nell'ultima partita di sabato, di un infortunio all'occhio destro) inserito nelle file della Carrozzeria Farina durante la partita contro la Pizzeria Raffaele.

Isabella Grandi

Sopra, Deni Lusic. Sotto, una fase di gioco

Deni Lusic, gran campione ma con i piedi per terra

TRIESTE Tra i big che hanno partecipato al torneo «Nettuno» il più applaudito è stato Deni Lusic, abile destro difensore-centro vasca quale stella del torneo. Nato a Spalato il 14.4.62, Lusic, che attualmente gioca con il Posk Slobodna Dalmacija, si è dimostrato infatti non solo un grande atleta dotato di eccezionale prestanza fisica. Non ha lesinato consigli e complimenti per i meno titolati compagni, con i quali ha collaborato entrando perfettamente in sintonia con lo spirito della manifestazione.

Il suo medagliere comprende due ori olimpici nelle file dell'allora squadra jugoslava ai Giochi di Los Angeles '84 e di Seul '88, oro ai Mondiali di Madrid '86, oro in Coppa Fina '87, argento agli Europei '85 e '87. Con la formazione del Posk ha vinto due Coppe delle Coppe, una Supercoppa giocando la finale con il Recco nell'83, nel tempo in cui giocava con il Volturno ha partecipato alla finale della Coppa delle Coppe, con il Pescara l'ha vinta per due volte, ancora nel Pescara ha vinto due Coppe delle Coppe e una Supercoppa.

È stato infine allenatore del Pescara nel '95 e '96 e ha vinto la Coppa Len. Eppure non fa il divo, ha dichiarato di essere felicissimo di partecipare a un torneo così atipico perché «per tutti i giocatori che ancora devono fare esperienza, in uno sport così duro, combattendo con i ritmi della scuola o del lavoro, c'è sempre bisogno di stimoli per resistere, specialmente se i risultati tardano a venire, il confronto alla pari con i campioni (così mi definiscono) è sempre molto positivo».

i.g.

WINDSURF

Nella classe olimpica Mistral

Il bolzanino Ivan Oprandi si aggiudica la terza prova nelle acque di Marina Julia

MONFALCONE Ivan Oprandi di Caldaro (Bolzano) si è aggiudicato nelle acque di Marina Julia la terza prova nazionale di windsurf della classe olimpica Mistral. Una competizione molto importante per la ranking list tricolore, la speciale classifica che stabilisce (in base a diversi parametri di valutazione) l'atleta che rappresenterà l'Italia nelle prossime gare internazionali della categoria. Oprandi ha vinto al termine delle tre prove disputatesi sabato (due) e ieri, quest'ultima molto impegnativa con un vento che saltava continuamente di 30-40 gradi.

Le regate si sono svolte a una distanza minima di 300 metri dalla spiaggia del villaggio turistico Albatros, gremito di bagnanti. Le evoluzioni dei 45 surfisti giunti a Monfalcone da tutta Italia si potevano osservare a occhio nudo, mentre per vedere i particolari era necessario un binocolo. Il campo di regata era rappresentato da un trapezio olimpico con lato maggiore di 0,4 miglia. In campo femminile la vittoria è andata alla romana Manuela Arcidiacono, mentre fra gli juniores hanno primeggiato la monfalconese Elisabetta Gini e il bolzanino Rupert Sparer. Purtroppo era assente il portacolori della società organizzatrice, l'associazione velica windsurfing Marina Julia, Alessandro Cereser, infortunatosi nei recenti campionati mondiali Isaf dov'è giunto al settimo posto (unico rappresentante dell'Italia).

Nelle gare collaterali, svoltesi su un percorso affiancato, vittorie della monfalconese Maurizia Lenardon (vincitrice del trofeo Lipizer nel 1996) nella competizione open, mentre nella classe Aloha hanno vinto Andrea Ferin (figlio della Lenardon) nella categoria fino a 11 anni, Manfred Mayer nella Boy e Cristian Wohlgemuth nella Juniores. Le coppe messe in palio dalla Regione per i giovani più promettenti sono state assegnate dalla giuria ad Andrea Ferin e a Stefania Rigatti del Cs Torbole.

Claudio Soranzo

SCI D'ERBA

Bella prova delle triestine in Coppa Italia

La Mauri esce nel gigante ma poi si piazza seconda nello slalom a Druogno

VERBANIA Bella prova dei triestini nella doppia prova di Coppa Italia di Druogno.

Tra le giovani-seniores, Cristina Mauri (dello «Sci Club 70»), dopo una prima manche vincente, è uscita nel gigante (lo sci le si è incastrato in un buco del terreno) e ha meritato la seconda piazza nello slalom, con un buon recupero nella seconda manche.

Terza in entrambe le gare Giulia Stacul (del «Cai Trieste»), neo azzurra e l'unica delle giovani in gara.

Nella stessa categoria maschile, vittoria nello slalom per il bellunese Cerentin e nel gigante per l'alpino Lorenzone e tra i triestini in bella evidenza la prova di Marco Doglia (del «Cai Trieste»), settimo nello slalom gigante e ottavo nello slalom.

Tra i ragazzi-allievi ancora una volta in grande evidenza Matteo Starri (del «Cai Trieste»), secondo nel gigante e terzo nello slalom nella classifica a categorie unificate ma primo in entrambe le gare per quanto riguarda la categoria ragazzi.

Nella stessa categoria femminile buona la prova della ragazza Annalisa Liuni (del «Cai Trieste»), seconda nello specoiale e quarta nel gigante.

Tra i pulcini, i piccoli baby e cuccioli, bella la prova di Federico Maracchi, un giovane campioncino sulla neve che ha conquistato la terza piazza nello slalom e la quinta nel gigante.

Tra le coetanee doppia seconda piazza per la giovanissima Federica Tafuro dello «Sci Club 79».

Al termine delle gare è stata ricordata Giulia Della Morte, una ragazzina che partecipava da anni alle gare di Coppa Italia, scomparsa a causa di un incidente sugli sci sulle piste del Bellunese quest'inverno.

BASEBALL

Dopo dieci lunghissimi inning battuti i Rangers di Redipuglia e conquistato l'accesso ai play-off

Epilogo-cardiopalmo: passa Staranzano

RONCHI DEI LEGIONARI Un epilogo al cardiopalmo, un verdetto che è uscito solamente dopo dieci lunghissimi e combattuti inning e ora solo una delle due bisiache impegnate nel campionato di serie C1 di baseball può sperare alla promozione alla serie superiore.

Si giocava lo spareggio per l'accesso ai play-off, sabato allo stadio «Enrico Gaspardis» di Ronchi dei Legionari, e a staccare il biglietto per l'autobus che porta dritti dritti alla fase successiva è stata la Banca di credito cooperativo di Staerano che ha avuto ragione del Rangers di Redipuglia con l'incredibile risultato di 11 a 8.

Incredibile per il fatto che i redipugliesi, al nono inning, conducevano agevolmente per 8 a 5.

Ora soltanto una delle sue squadre «bisiache» impegnate nel campionato di serie C1 può sperare ancora nella promozione

E proprio mentre sembra che tutto sia finito i «cugini» di Staranzano si portano avanti di un punto, poi, una battuta alta sull'esterno, a due out. A quel punto i «bancari» sentono di potercela fare, mentre i Rangers appaiono disorientati.

Ottime le prestazioni di Furlos e Zorzenon fra gli sconfitti e di Deffendi e Gheno fra i «bancari»

E così alla decima ripresa i redipugliesi rimangono a secco, mentre gli avversari guadagnano altri tre passaggi per casa base e l'accesso alla prima fase del play-off che li vedrà protagonisti domenica 7 settembre, alle 9.30 sul diamante di casa sarà assegnata al meglio delle tre partite.

Da sottolineare, guardando ancora alla gara di sabato, le ottime prestazioni sul monte di lancio di Furlos e Zorzenon per i Rangers e di Deffendi e Gheno per la Banca di credito cooperativo di Staranzano.

Luca Perrino

ATLETICA Nell'ultima giornata ai campionati del mondo di Atene sesto spettacolare titolo iridato nell'asta per il fuoriclasse ucraino

Bubka nella leggenda, delude la Bevilacqua

Solo settima la saltatrice in alto foggiana, nei 5000 trionfa Komen, nella 4x400 italiani ultimi

ATENE Non c'è stato un solo record del mondo nella rassegna iridata di atletica leggera conclusasi ieri sera ad Atene, ma la manifestazione è stata ancora una volta solennemente all'altezza.

Proprio nella giornata di chiusura, si è assistito all'eccezionale prova dello «zar» Sergej **Bubka**, l'intramontabile (ha 33 anni) asso russo del salto con l'asta che, pur presentatosi in pedana tutto da scoprire dopo un'operazione ad un tendine, ha ancora una volta dimostrato di essere più che mai personaggio leggendario, laureandosi campione del mondo per la sesta volta consecutiva, primato irripetibile con la misura di 6,01 metri. Bubka offre alla storia dello sport record incredibili: 35 primati mondiali (18 all'aperto e 17 al chiuso) e questa impressionante imbattibilità che ieri è stata suggellata ancora una volta oltre il muro dei 6 metri, tetto del mondo che superò per la prima volta nel 1995.

Sergej Bubka

Nell'ultima giornata l'Italia non è riuscita a rimpinguare il proprio medagliere, che resta fissato in un oro, un argento e un bronzo, tutto al femminile. L'ultima chance di miglioramento era doppia: maratona maschile e alto femminile. Una volta tanto sono stati gli uomini a ottenere il miglior risultato parziale, il quarto posto di **Goffi** ed il settimo di Leone. Settima nel salto in alto Antonella **Bevilacqua**, out a 1,96, complice una contratturina rimediata nella rincorsa. I tre pezzi pregiati delle donne e lo zero assoluto totalizzato dagli uomini non potranno non provocare discussioni ed analisi. Il successo della gara è andato alla norvegese Hanne Haugland con 1.99 seguita dalla russa Olga Kaliturina (1.96) e dall'ucraina Inga Babakova (1.96).

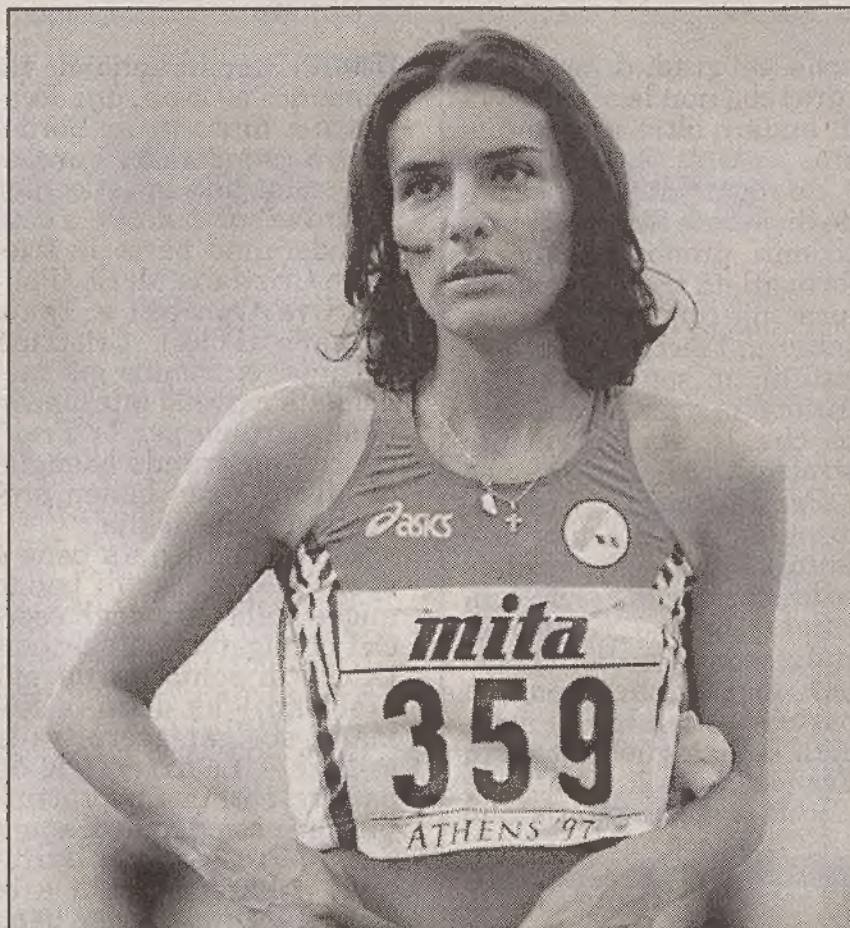
Il keniano Daniel **Komen** ha corso in solitario i 5000, nel tempo di 13'07"38, facendo così la prova generale del tentativo di primato del mondo cui darà vita presumibilmente nel Meeting di Zurigo mercoledì prossimo. Altro dominatore della giornata e non solo è stato il tedesco Lars **Riedel**: con un lancio di 68.54 (ma ha sparato anche un 68.24) si è aggiudicato il quarto titolo mondiale consecutivo nel disco.

Daniel Komen

Sembra nuova di zecca la vincitrice dei 100 hs: il nome che appare sul tabellone è quello di Ludmila **Engqvist**, che da ragazza, prima di sposare un atleta svedese, faceva Narozilenko, gareggiava per l'Urss e conquistava il mondiale del 1991 a Tokio. Ieri in 12"50 ha avuto la meglio sulla bulgara Dimitrova (12"58) e sull'australiana Freeman (12"61).La giornata è stata chiusa dalla staffette, tutte appassionanti a causa del livellamento non proprio verso l'alto dei quartetti in gara: nella **4x100** il Canada (con un'ultima veloce frazione di Bailey) bruciava in 37"86 la Nigeria (38"07) e la Gran Bretagna (38"14) in assenza degli Stati Uniti; nella **4x400**, gli Usa senza Michael Johnson hanno faticato fino all'ultimo metro per avere la meglio in 2'56"47 sulla Gran Bretagna (2'56"65) e Giamaica (2'56"75), con l'Italia ultima nel tempo di 3'01"52; nella **4x400 donne**, infine, la Germania (3'20"92) ha sorpreso gli Usa (3'21"03) e la Giamaica (3'21"30) con l'Italia ancora ultima 3'30"63.

Al di là delle gare non sono stati campionati puliti: la commissione medica della Iaaf ha denunciato ieri due casi di **doping**: uso di steroidi. Si tratta della russa Ivanova, seconda classificata nella 10 km di marcia, nella scia della Sidoti e della connazionale Tayoma, che non ha superato le semifinali degli 800. Con queste due arzille donzelle - punite con una squalifica esemplare di due anni - il numero degli atleti positivi ai mondiali è arrivato a 5, numero decisamente elevato.

Anche se l'atletica è sport individuale, va detto che gli Usa hanno primeggiato nella **classifica generale** a punti, seguiti da Germania e Russia (Italia 9.a) e in quella maschile, seguiti da Germania e Gran Bretagna (Italia 14.a), mentre nella femminile sono stati superati dalla Germania e seguiti dalla Russia (Italia 6.a). Nel medagliere, invece, gli Usa precedono Germania e Cuba (Italia 13.a).

Breve infine la cerimonia di chiusura, con l'arrivederci a Siviglia nel 1999, mentre va registrato che **Nebiolo** era stato in precedenza fischiato nell'ultima premiazione da lui effettuata, mentre veniva scandito «Hellas, hellas», con riferimento alle Olimpiadi del 2004, che Atene vuole.

Delusione e gioia sui volti della Bevilacqua e della Brunet.

L'annullamento della sesta prova esaspera il braccio di ferro tra Italia e Grecia

Diventa un caso il salto di Fiona

La stampa inglese: scandaloso l'intervento del giudice di sedia

ATENE Il sesto ed ultimo salto di Fiona May (considerato nullo dai giudici) è destinato a far nascere un vero e proprio caso, un motivo in più per esasperare il braccio di ferro tra la Grecia e l'Italia. La mamma di Fiona, parlando telefonicamente con la figlia, le ha infatti spiegato come la stampa inglese abbia considerato scandaloso l'intervento del giudice di sedia. A ciò si aggiunga che la greca Xantou, che ha conquistato l'argento, aveva superato la qualificazione con un salto ancor più esposto dell'azzurra: la sua battuta, cioè, aveva praticamente coperto con la punta la zona proibita della plastilina, ciononostante era stata promossa.

Il tecnico azzurro Ponchio, osservando tutte le prove documentali, non ha però voluto prendere una posizione definita: «Si potrebbe dire che il salto è buono, mancano però alcuni elementi per potersi esprimere con coerenza su questo balzo che noi abbiamo valutato 7,05-7,06 e che avrebbe consentito alla May di salire sul gradino più alto del podio». Tra tutte le osservazioni del cosiddetto giorno dopo, c'è anche un'ipotesi tecnica: l'azzurra potrebbe cioè riaffidarsi al tecnico inglese che si occupava di lei, prima di cambiare vita, diventando italiana.

«Non so cosa mi succede, ma così non va. Voglio sentire tutti: debbo interrogarmi; voglio parlare con tutti, mio marito, il tecnico Tucciarone, i miei vecchi maestri Chris Cohen e Jonathan Rosenthal, i miei amici. Debbo capire perchè non sono più io»: Fiona May parla senza interruzione, non ha bisogno di domande per sfogarsi. Ha ritrovato la serenità dopo una medaglia di bronzo che sa di disfatta. E' uscita dalla clausura che si era imposta da lunedì scorso (e che forse le è stata fatale) tornando a parlare con i giornalisti a casa Italia.

A un altro tavolo Roberta Brunet, invece, seguita a parlare fitto fitto, a scherzare e a ridere, come non ha mai smesso di fare in questi giorni, col marito, il tecnico Oscar Barletta e altri giornalisti: «Se il piede tiene, parteciperò ad almeno tre meeting dei Golden Four: il 13 a Zurigo, il 22 a Bruxelles, il 26 a Berlino. Salterei volentieri invece quello di Colonia, il 24. Vorrei comunque fare punti per partecipare alla finale del Grand Prix il 13 settembre a Fukuoka».

Atene sembra un capolinea per Fiona May: deve fermarsi, per ripartire, dopo quella che ha definito «la gara più brutta della mia carriera». Roberta Brunet ha invece trovato nei mondiali una nuova rampa di lancio (dopo Atlanta), per salire sempre più su nella elite del mezzofondo. Fiona May ha tuttavia ritrovato il sorriso, altro che la musona che si era chiusa a riccio sei giorni prima della gara, a lasciarsi divorare dalla pressione.

La saltatrice riflette, senza cercare la polemica, anche sulla mancanza di un reale miglioramento nei risultati: «E' vero - ammette - sono da quattro anni in Italia, ma seguito a restare al di qua dei sette metri. Sì, c'è qualcosa che non va. Ne nebbo parlare con Tucciarone». Roberta Brunet è più elettrica del solito, parla molto, quasi grida: «Il giorno prima della gara il tecnico Gigliotti mi ha detto che avevo tanta di quella energia che, toccandomi, avrebbe potuto prender fuoco». Ha 32 anni e se l'energia non l'abbandona pensa di avere ancora tanta strada da fare, anche nella maratona. Due facce diverse di due campionesse diverse. Anche nella sorte.

Piccola pioggia di medaglie, Tokyo nel '91 portò solo un oro

Queste le medaglie azzurre nei mondiali di atletica:

Helsinki 1983: 1 oro, 1 argento e 1 bronzo. L'oro è di Alberto Cova nei 10.000.

Roma '87: 2 ori, 2 argenti e 1 bronzo. Oro per Panetta nei 3.000 siepi e per Maurizio Damilano nei 20 km. marcia.

Tokyo '91: Solo un oro. Damilano vince nei 20 km. marcia.

Stoccarda '93: 3 argenti e 1 bronzo.

Göteborg '95: 2 ori, 2 argenti e 2 bronzi. Oro per Fiona May nel lungo e per Didoni nei 20 km. marcia.

Atene '97: 1 oro, 1 argento e 1 bronzo. Oro per Annarita Sidoti nella 10 km marcia.

Il commissario tecnico Lenzi e il presidente federale Gola fanno quadrato attorno agli atleti azzurri

E la squadra maschile finisce sotto processo

Ma non ci sono dimissioni in vista. I dirigenti: «Uomini e donne fanno un corpo unico»

Universiadi, la piccola Sidoti schierata contro la pena di morte

ROMA «Andrò a Palermo sulla tomba di Joseph O'Dell a testimoniare il mio impegno contro la pena di morte. E può anche darsi che chieda al capitano della squadra Usa alle Universiadi di fare la stessa cosa». Mentre in molti si affannano a trovare un significato tecnico o economico ai mondiali dello sport universitario in programma in Sicilia dal 19 al 31 agosto, è Annarita Sidoti a trovare una chiave di lettura diversa alla manifestazione. La donna che cammina (e vince ori) gareggerà stavolta per il morto che cammina, come in America chiamano i condannati alla pena capitale.

«Non so se dal punto di vista economico le Universiadi saranno un affare. Da siciliana mi auguro di sì. So però - spiega la campionessa del mondo di marcia che alla cerimonia di apertura a Palermo sarà l'ultima tedofora - che sono l'occasione giusta per trasmettere valori come i diritti civili. La tensione per le gare non è altissima: il livello tecnico non eccelso e la grande concentrazione di giovani uniti dall'ideale olimpico favoriscono la circolazione del messaggio di vita. E non parlo solo della battaglia contro la pena di morte, un istituto al quale sono contraria».

ATENE Professor Giampaolo Lenzi non crede che dovrebbe dare le dimissioni? La domanda esplicita che risuona nella conferenza stampa di chiusura del mondiale azzurro raggela i presenti, ma non i diretti interessati: il ct della nazionale maschile, chiamato in causa direttamente, e il presidente federale Gianni Gola. Senza fare una piega il tecnico prende il microfono e risponde: «mi pare che non ci siano i presupposti per arrivare a una tale decisione, e comunque devo prima fare le mie valutazioni». Più accalorata la risposta del dirigente: «se Lenzi, e il responsabile del settore femminile, Dino Ponchio, venissero da me per presentare le dimissioni non farebbero a tempo ad aprire bocca. Non le accetterei mai».

La domanda tocca al ct degli uomini che non hanno preso una medaglia, contro le tre delle donne. «Trovo ingiusto separare i due settori - replica Gola -. Nessuno disse niente quando ai mondiali 1987 di Roma neanche una donna riuscì ad entrare in finale. Bisogna tener conto dei ricambi generazionali».

«Il mio ruolo - osserva Lenzi - è quello di gestire un patrimonio creato da altri. Abbiamo bisogno di tempo per capire le ragioni del mancato rendimento di atleti quali D'Urso, Di Napoli, Lambruschini, Dal Soglio, Fantini, la 4X100, Ottoz. Ma teniamo conto che questa è soltanto una delle tante competizioni da noi onorate. I nostri progetti sono fatti invece su base quadriennale».

«Le delusioni non sono mancate ed è spiaciuto vedere un'Italia poco competitiva»

«Abbiamo i progetti Donna e Sydney 2000 - si aggancia Dino Ponchio - , se qualcuno vuole informazioni sono pronto a fornirgliene. Un giornalista mi ha attribuito "molto fondo schiena" ma i buoni risultati delle azzurre vengono da lontano e da progetti capillari: adesso, per esempio, stiamo seguendo 180 juniores a livello nazionale, e 1200 a livello regionale».

«Oltre alle medaglie della Sidoti, della Brunet e della May - enumera ancora Gola - abbiamo avuto più piazzamenti che a Goteborg nella edizione del 1995, senza contare il secondo ed il terzo posto ottenuto dai maratoneti nella coppa del mondo».

Quanto alle critiche per aver portato ad Atene troppi atleti (che poi non sono stati in grado di passare il primo turno) vengono respinte dal colonnello: «abbiamo portato chi aveva meritato la convocazione e più maratoneti per partecipare alla coppa del mondo. Inoltre Didoni era stato invitato perchè campione mondiale in carica dalla Iaaf. A causa della cadenza biennale i mondiali possono essere un punto di arrivo, ma anche un trampolino di lancio. Dipende dall'età degli atleti». Gola ammette che qualche delusione c'è stata «ma per capire se l'errore nel progetto ci vuole tempo. Mi è dispiaciuto vedere un'Italia poco competitiva, ma adesso non comincerà alcun processo sommario».

PODISMO

Primato di iscrizioni alla competizione muggesana per bimbi e «vecchietti»

«Invasione» di staffette per le calli

Da sinistra Aurelio Donaggio (80 anni), Sergio De Bernardi (75), Rodolfo Crasso (83).

TRIESTE Grande successo di partecipanti e pubblico per la «Staffetta de Muja 1997», la manifestazione organizzata dal Cral Telecom atletica Trieste in collaborazione con la compagnia dei «Mandrioi» in occasione del 25.o anniversario della loro fondazione. Battendo ogni più rosea aspettativa degli organizzatori sono state 88 le staffette che si sono alternate lungo il percorso della cittadina rivierasca. Una Muggia attenta e ospitale che grazia alle sensibilità dell'amministrazione ha consentito lo svolgimento delle gare su un percorso libero da traffico e posteggi. Una vera e propria festa di sport che, come già promesso nel corso delle premiazioni, si riproporrà l'anno prossimo.

La partenza della staffetta muggesana che ha affollato le calli della cittadina. (Foto Andrea Lasorte)

Ecco di seguito i risultati delle staffette.

Classifica assoluta: 1) Mima Sport (Furlanich, Daris, Testa); 2) Pozzabielli (Pozzari, Maineri, Potocco); 3) Polisportiva Montereale Pn (Pitau, Del Frari, Rosa); 4) America 1 (Olivo, Ermacora, Tosolini); 5) Gs Alpini Pulfero (Toso, Terlicher, Mucin). **Classifica femminile:** 1) Le Corte (Corte, Tampieri, Pichierri); 2) Tram de Opcina «A» (Cimarosti, Flego, Ruzzier); 3) Cral Telecom (femminile) (Brandolin, Zidarich, Medizza). **Over 50 maschile:** 1) I cinquantenni (Romagnoli, Milano, Calò). **Over 50 femminile:** 1) Aquile Reali (Corelli, Barbo, Fellan). **Giovanile maschile:** 1) Polisportiva Monterale Pn (Favretto, Scandella, De Biasio); 2) Pirano (Jovicic, Veselj, Becic). **Giovanile femminile:** 1) Pirano (Baich, Gidumovic, Stanimirovic); 2) San Giacomo (Donno, Batello, Jurincich). Chiudiamo con la staffetta più anziana: San Giacomo (De Bernardi, Donaggio, Crasso).

l. g.